PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 8 Settembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11559.

Nel VI centenario di Giovanni Boccaccio.

(Dal nostro inviato speciale)

La città del Boccaccio.

CERTALDO 7 (Bruno Astori). Iernotte, accordatici con i colleghi del «Corriere della Sera», della «Tribuna» e della «Nazione», si salì al «Castello», la città alta, la città trecentesca.

Salirvi di giorno non è la stessa cosa; quel dover passare per la borgata recente, che s'è annidata a piè dello storico colle, guasta la perfetta illusione che altrimenti accompagna sovrana. Anche la borgata nuova, poco illuminata, dalle vie ciottolate, salienti e scendenti, strette qualche volta e irregolari, ha la civetteria dell'antico. Le numerose chiese e campanili e cavalieri di campane, nel buio le danno una squisita tinta di tempi passati.

Si sale al «Castello» per un'erta ripida ciottolata, si gira a chiocciola il colle, e, su, si entra per la porta della mura merlata.

Come ne varchiamo la cinta pare di entrare in un altro tempo, nel tempo che fu «suo».

Certaldo alto non ha perduto la sua bella fisonomia trecentesca, anzi il suo carattere trecentesco; chè la notte senza quasi fanali e senza quasi voce, la compone in quella sua astrazione di sei secoli. La cinta è breve e tutte le vie conducono a Palazzo dei rettori, il maraviglioso Pretorio di Certaldo.

La notte impedisce parte della distinzione, nè a quell'ora vi si può entrare. Ma quella mole di due piani, quasi quadrata, merlata, munita della torretta per la campana dell'arrengo; la facciata disseminata, con la bella armonia del disuguale, del casuale, di stemmi e di medaglioni che sono in buona parte dei Della Robbia; il portone ringhiato di sbarre che lascia trapelar dal mistero di un androne buio, un fioco lume, dànno più che l'illusione, la sincera compenetratissima impressione di vivere nel trecento, di fiutare oltre le sbarre di quella rinchiusa prigione.

Come si ammira e non si sa e non si può che tacere, ci si appressa uno dei popolani che non hanno voluto lasciare le cadenti case del loro greppo, per le casine civettuole del piano, e vuol farci un po' da... cicerone, in quella sua parlantina leggera e graziata:

- Sannu, di notte non ci si può entrare perchè c'è il cane che custodisce. Ma la notte iscorsa ci avemmo i ladri: tentarono due finestre ma quelle resistettero salde. Che cosa avessero voluto portare via...

Si sorride e si fa per ridiscendere.

Nella via nominata Boccaccio c'è la casa di messer Giovanni, buona nella costruzione della pietra cotta, severa per la torre alta allato, graziosa per una loggetta ampia al secondo piano. Il buio non lascia veder di più.

A uno scantonar di casa, in un piazzoletto, la piccola chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo, con il campanile quadrato, ed un porticato laterale esterno: c'è tanta ingenua arte, in quel piazzuolo fiorentino disposto come a Venezia un campiello! Su, pullulano le stelle fittissime e scintillanti: la via lattea è chiara e ben marcata: è il paese dei cieli meravigliosi, questo; il lembo di stellato che sta sulla chiesola trecentesca e sul campaniletto quadrato, ci fa ancora una volta restar muti, penetrati non da godimento estetico, solo, ma da contemplazione mistica: E' un angolo d'Assisi, quello. In quel piazzaletto con la chiesa ingenua, in quell'edificio vetusto di cotto, più se possibile che dinanzi al Pretorio, c'è lo spirito del trecento.

Il «Trecento» di Certaldo, negli anni che furono il volontario esilio di Giovanni, la sua rinuncia alle cose mondane. Chè, dopo l'esortazione di fra Petroni della Certosa di Siena, nel 1361, se pur distoltone dal Petrarca che aveva a cuore più la fama dell'amico che la sua vita pura, il Boccaccio non fu più l'amatore rotto ad ogni avventura, il pagano signore del dilettoso e nudo narrare; ma da quel tempo, e più dopo la morte di Francesco, la sua vita è penetrata dapprima poi tutta piena di misticismo e di religiose cure.

Quanto ciò dice, nel suo silenzio armonioso, quell'angolo buio di Certaldo su cui incombe il cielo fitto di stelle, come in una visione d'Assisi! Si vuol ridiscendere al piano. Prendiamo una via che non sia quella fatta: una calle stretta e ripida ci mena alla cinta: sotto mura si piega e s'esce da una seconda porta, alta, a sesto acuto.

Oltre la porta c'è il colle a picco: nel vano non apparisce che buio: stando protesi alcuni passi più su, pare di dover precipitare nel vuoto, oltre quella porta. Un'ultima visione della forte bellezza trecentesca, che fu vita allora, quell'ultimo lembo di mura, quella porta strana. Fuori è il colle nudo sottostante; fuori è una sinfonia alta di grilli, monocorde, uguale, intorno alla città silenziosa, sotto l'armonia del fitto stellato. Parve la visita ad una sepoltura, quella nostra: per tutta l'ora che si fu nel «Castello», s'è stati muti quasi per una forza incosciente che non ci lasciasse parlare.

Ora, fuori, lo scilinguagnolo dei giornalisti (è un po'... malattia professionale) si snoda poco a poco, e si ritorna garruli, vivaci, briosi. E' così che giù ci si lascia, per i nostri alberghi (s'è dovuti esser separati per la straordinaria affluenza di gente a Certaldo), ponendoci il ritorno per stamane alle nove, con quello che sarà l'eroe della giornata... dopo il Boccaccio: Rastignac.

La giornata.

Sulle festività certaldesi di sabato crediamo interessante aggiungere all'ampia cronaca mandataci ieri, i seguenti particolari:

A mezzodì le rappresentanze si radunarono a banchetto. Nella villa Robin, ove il banchetto venne servito, convennero duecento persone. Alla fine del banchetto il prof. Bacci lesse le adesioni; quindi si diede la stura ai brindisi. Parlarono, fra grandi applausi il sindaco di Certaldo, il marchese Corsini per la città di Firenze, l'assessore Mondaini per il sindaco di Roma, ed il rappresentante del Municipio di Parigi il quale portò a Certaldo il saluto della capitale francese. Egli disse fra altro che il popolo francese non intende di sottrarre all'Italia la gloria del suo grande scrittore, soltanto per essere questi casualmente nato a Parigi; disse d'essere venuto a Certaldo per affermare che Giovanni Boccaccio fu uno srittore latino, e in questo senso conclude inneggiando alla concordia della stampa latina. Al Deville rispose Vincenzo Morello, ricordando come da secoli Francia e Italia si sieno scambiati i loro grandi uomini.

Poi, molto acclamato parlò Ferdinando Martini; e quindi, fra una manifestazione imponente d'entusiasmo, Attilio Hortis in nome del Comune di Trieste ricordando con voce rotta dall'emozione la sua città lontana ed esortando gli italiani a molto amarla perchè essa sostiene ogni giorno senza tregua un'aspra lotta in difesa della sua italianità. Attilio Hortis ricordò poi Giosuè Carducci commovendosi e commovendo così da provocare un'unanime grido di «Viva Hortis!»

Ultimo parlò l'on. Vicini, mandando un saluto al rappresentante del Governo francese e a quello del Comune di Parigi.

Nel pomeriggio si ebbe il Congresso della Società Dantesca sotto la presidenza di Isidoro del Lungo, il quale riferì circa l'attività della Società stessa dalla sua fondazione esaminando l'opera svolta nei quattro Congressi precedenti, nonchè quella più oltre intrapresa e quella che resta da compiersi. E concluse:

«La Società intende che questa sua opera sia compiuta per il 1921, anno in cui ricorrerà il 6. centenario della morte di Dante. Quest'opera sarà la corona d'oro che si deporrà sulla tomba di Dante. E' la migliore onoranza che a lui si possa tributare».

Il prof. Tommaso Casini propose la ristampa a cura della Società Dantesca della «Vita di Dante» scritta dal Boccaccio. Il Del Lungo plaudì alla proposta promettendo di sostenerla in una prossima riunione della Società.

Seguì un Concerto di musica classica preceduto da un discorso del prof. Arnaldo Bonaventura sul «Boccaccio» e la musica del Trecento». Indi si passò alla esecuzione del programma il cui primo numero era costituito dalla ballata del Boccaccio «Non so qual io mi voglia», musicata da Lorenzo da Firenze nel secolo XVI. La musica accompagnata da sola viola, secondo l'uso del Trecento, venne cantata dal tenore Ugo Panerai.

Il secondo numero del programma era una canzone anche del Boccaccio musicata nel 500 da Gerolamo Scotto per due voci, tenore e soprano. La canzone si intitola: «Qual donna canterà se non canto io».

E' un mirabile diario musicale contrappuntistico che venne armoniosamente accennato dalla signorina Corinna Prosperi di Firenze e dal tenore Panerai.

Il terzo saggio, pure su motivi del Boccaccio, è moderno, anzi recente: si tratta di due canzoni musicate dal maestro Guido Alberto Fano ed eseguite dal medesimo soprano con accompagnamento di pianoforte. Le canzoni si intitolano «Donna bella» e «Donna gaia» e sono compenetrate di una fresca vena di ispirazione boccaccesca.

Il concerto finì che era già sera, mentre la città nuova in basso cominciava ad illuminarsi ed a risonare di nuovi concenti musicali.

Il congresso ginnastico cattolico di Roma.

Il tricolore in San Pietro.

ROMA, 7 (N). Stamane partendo dai rispettivi alloggiamenti le squadre partecipanti al Convegno ginnastico internazionale cattolico, si sono recate con le proprie bandiere, senza musiche, alla Basilica lateranense per raccogliere la indulgenza del giubileo. Via via che le squadre giungevano, un gruppo di giovani cattolici che si trovava in Piazza San Giovanni applaudiva calorosamente. Le squadre prima di entrare nella Basilica si sono adunate al palazzo Lateranense, eppoi in corteo si sono recate nella chiesa spargendosi intorno l'altare maggiore. Mon. Lafontaine, vicario del Capitolo di S. Giovanni in Laterano, ha celebrata la messa, durante la quale numerosi pellegrini, presenti, hanno cantato inni sacri. Terminata la messa, i ginnasti sono usciti dalla Basilica, dirigendosi per squadre e alla spicciolata verso S. Pietro. Sulla Piazza S. Giovanni erano cordoni di truppa per misura d'ordine. Assisteva al passaggio delle squadre numerosa folla.

In Piazza S. Pietro ed in Borgo Tevere, avvenne qualche incidente fra cattolici ed anticlericali, sono state emesse grida di Abasso! e di Evviva!, si è fischiato e si è applaudito: ma gli incidenti non hanno avuto alcuna importanza.

Verso le 11 è cominciato l'ammassamento delle squadre ginnastiche nel cortile di S. Damaso, in attesa dell'arrivo del Pontefice.

Alle 12 precise si vede il corteo papale attraversare la prima loggia. I ginnasti si mettono sull'attenti. Al vocio e al suono delle musiche succede un perfetto silenzio. Due gendarmi compaiono sul balcone di Giovanni da Udine e con le trombe d'argento suonano la fanfara papale. Subito dopo il concerto dei gendarmi intona l'inno papale. Pio X compare sorridente sulla loggia, mentre dal cortile di San Damaso e dai terrazzi soprastanti scrosciano prolungatissimi applausi fra grida di Viva Pio X. Il pontefice è commosso e ringrazia sorridendo con cenni del capo, e coprendosi col cappello rosso agita le braccia in segno di ringraziamento. Gli applausi continuano ininterrotti. Il presidente del comitato esecutivo delle feste, conte di Carpegna, dà il segnale del ginnocchio a terra. I ginnasti si prostrano, ma Pio X fa subito segno di levarsi. L'entusiasmo raggiunge il colmo. I ginnasti agitano i berretti e i vessilli, plaudendo. Quando si fa silenzio, il papa impartisce l'apostolica benedizione. E subito dopo, fra il rinnovarsi delle manifestazioni Pio X si ritira nei suoi appartamenti privati; le musiche delle varie squadre intonano le e le squadre lasciano il Vaticano per far ritorno ai propri alloggi, senza che si sia verificato nessun incidente.

Invece alcuni incidenti avvennero stamane al passaggio delle squadre dei ginnasti cattolici che si recavano in Vaticano. Il «Giornale d'Italia» ha sugli incidenti i seguenti particolari: In borgo Angelico un gruppo di giovani anticlericali, circondando un vecchio garibaldino che indossa una camicia rossa, si diede a gridare al passaggio delle squadre cattoliche «Viva Garibaldi!» Popolane e uomini che portano sul petto distintivi cattolici sono accorsi ed hanno chiuso in mezzo il vecchio garibaldino, gridando «Viva il papa!» «Viva la gioventù cattolica!» Intervenne un commissario di pubblica sicurezza che fece allontanare il vecchio per evitare maggiori incidenti. Un altro tafferuglio avvenne poco dopo fra un gruppo appartenente alla «Giordano Bruno» ed alcuni ginnasti. Avvennero colluttazioni e volò qualche pugno. Il vice questore cinse la sciarpa e ordinò di sgombrare. I dimostranti si allontanarono, ma poi ritornarono alla carica. Allora il vicequestore fece sgombrare e chiudere gli sbocchi di Piazza S. Pietro, la folla gridava, «Viva l'esercito!» La calma è così ritornata nella piazza.

Il «Giornale d'Italia» dice poi che le Società «Ardor» ed «Excelsior» di Catania, fra gli evviva dei presenti, all'ingresso della basilica di S. Pietro hanno spiegato il loro vessillo dai colori nazionali e sono entrati in chiesa, andandosi a porre innanzi all'altare della Confessione.

Il «Giornale d'Italia» rileva in proposito come fosse stato detto che in San Pietro non sarebbe entrato il tricolore d'Italia, e che anzi in tutti i contingenti ginnastici dei cattolici italiani non vi sarebbe stato una sola bandiera nazionale; invece oggi il tricolore è entrato a San Pietro ed è stato portato innanzi a Pio X.

In onore dei bersaglieri di Sciara-Sciat.

NAPOLI 7 (N). Stasera nella caserma di Pizzo Falcone ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna di una targa in onore dell'11. bersaglieri. La targa, pregevole opera dell'artista comm. Vincenzo Miranda, ha un bassorilievo riproducente un gruppo di bersaglieri in un assalto alla baionetta. La targa fu offerta da un comitato di dame e di gentiluomini della aristocrazia napoletana. Intervennero alla cerimonia il sindaco, i generali Zucchelli e Campo, il contrammiraglio Magliano, autorità civili, i colonnelli dei reggimenti di stanza a Napoli, i rappresentanti del 2., 3., 5., 9. e 10. bersaglieri ed una eletta schiera di dame e di gentiluomini. A nome del comitato parlò, applauditissimo, l'on. Porzio, il quale esaltò l'eroismo dell'11. bersaglieri nella gloriosa giornata di Henni e chiuse inneggiando ai futuri destini della patria. Rispose ringraziando il colonnello Gianni, che chiuse il suo dire gridando viva l'Italia! viva l'esercito! grido ripetuto da tutti gli intervenuti. La cerimonia ebbe termine con l'esecuzione di esercizi ginnastici.

Il generale Salsa ammalato.

ROMA, 7 (N). I giornali hanno da Venezia che il generale Salsa, che trovasi dal primo agosto in una villetta al Lido, fu colpito da un male, la cui gravità i medici non nascondono e che gli procura vivissime sofferenze. Si spera che la scienza possa avere il sopravento e che la fibra vigorosa del generale possa superare anche questa crisi.

L'Italia e le isole dell'Egeo.

ROMA 7 (N). L'Agenzia Stefani pubblica la seguente nota: Alcuni affermano che l'Italia ha assunto l'impegno che le isole da essa occupate sieno attribuite alla Grecia. Ciò è assolutamente infondato. L'Italia in conformità delle deliberazioni della conferenza di Londra ha come le altre potenze piena libertà d'azione.

Cambiamenti nel gabinetto austriaco?

PRAGA 8 (N). Il «Ceske Slovo» dice che in autunno avverranno cambiamenti nel gabinetto Stürgkh.

Si suppone che al conte Stürgkh succederà l'ex-presidente dei ministri bar. Beck.

Si ritirerebbe anche l'attuale luogotenente della Boemia principe Thun, che sarebbe sostituito dal bar. Heinold, ora ministro dell'interno.

Sovrani in viaggio.

POTSDAM 7 (N.) L'imperatore Guglielmo, il re di Grecia e il diadoco coi loro seguiti e coi cavalieri d'onore sono partiti a mezzodì con treno speciale per Salzbrunn, dove si svolgeranno le manovre.

La completa smobilitazione in Bulgaria.

SOFIA 7 (N). Il Consiglio dei ministri tenutosi oggi ha deciso di congedare anche la terz'ultima e quart'ultima classe che ancora erano sotto le bandiere. Così si raggiunge l'effettivo normale di pace.

Ufficiali bulgari che rimandano al loro governo le decorazioni di guerra.

BELGRADO 7 (N). Tutti gli ufficiali del IV reggimento, che com'è noto si era segnalato particolarmente nell'assalto ad Adrianopoli, hanno rimandato al governo bulgaro le decorazioni bulgare che erano state loro conferite.

La prima „dreadnought" greca.

BERLINO 7 (N.) La «Berliner Zeitung» ha da fonte di solito bene informata che la dreadnought greca «Salamina» in costruzione nel cantiere Vulkan sarà pronta pel 1915. Essa stazzerà 19.500 tonn. e sarà corazzata con piastre fornite esclusivamente dalla Bethlehem Steel Company di Pensilvania, la quale per contratto col Governo greco fornirà anche le artiglierie, e cioè 8 pezzi da 256, 12 da 152 e 12 da 76. E' molto notata la circostanza che il ministero della marina greco non ha concluso affari con la ditta Krupp. Più notevole è ancora la circostanza che la Bethlehem Steel Company, la quale è in concetto di fare prezzi elevati, possa entrare in concorrenza con la ditta Krupp.

Lo scontro russo-turco a Khoi.

PIETROBURGO (Ag. pietrob.). A Khoi i turchi hanno perduto nel combattimento otto morti. Oggi due ufficiali turchi si presentarono al distaccamento russo deplorando l'accaduto e promisero di ritirare tutti i posti militari dal territorio persiano.

Un nuovo prestito turco.

COSTANTINOPOLI 7 (N). La porta a mezzo dell'ambasciata turca a Washington sta trattando con un sindacato americano per un prestito di 50 milioni di franchi al 5 per cento. Sarebbe stato già raggiunto un'accordo.

Il Portogallo è calmo.

ROMA 7 (N). A proposito del dispaccio della «Correspondencia de Espagna» secondo il quale gravi torbidi sarebbero accaduti nel Portogallo, la «Tribuna» intervistò il ministro del Portogallo a Roma. Il giovane ministro, dopo aver letto il dispaccio in parola, disse che le notizie in esso contenute sono assolutamente false e che sicuramente provengono da una fonte tendenziosa. Congedando il giornalista il ministro assicurò che tutta la vita pubblica del Portogallo è sulla via della ricostituzione e del consolidamento e che nessuno pensa a cambiare le istituzioni.

MADRID 7 (N). La «Correspondencia d'Espagna» registra la voce d'avvenimenti che si sarebbero svolti in Portogallo, senza indicare alcun particolare.

IL COLERA.

ZAGABRIA 7 (N). A Kusmin (Mitrovizza) una persona è morta con sintomi sospetti di colera; a Bosniaci una persona si è ammalata con sintomi sospetti. Circa i due decessi avvenuti ad Esseg si è constatate trattarsi veramente di colera asiatico. Si sono inoltre constatati tre casi di colera a Novo Karlowitz, due a Vinkovce e uno a Kortanovice.

BUDAPEST 7 (B). Il ministro degli interni comunica che nel comitato di Beres si sono verificati 31 casi di colera, dei quali 10 con esito letale.

Il caso sospetto constatato a Debreczen non era colera.

NYIREGYHAZA 7 (UB). Nella vicina Nagy-Lapos l'operaio di 56 anni Giuseppe Cziriak è morto con sintomi sospetti. I visceri sono stati mandati a Budapest per l'esame batteriologico.

NICOLAJEFF 7 (Ag. pietrob.). Si sono verificati qui due nuovi casi di colera.

Esplosione disastrosa.

PARIGI 7. (N) E' avvenuta una violenta esplosione alle ore 14 presso la ditta Pinet e Cherner, fabbricanti di fuochi artificiali, posta in via San Luigi Auberviller. L'esplosione si verificò mentre un capomastro e quattro operai si preparavano a porre dei materiali esplosivi in un terreno intorno al deposito delle cartuccie. Il capo mastro e i quattro operai furono investiti dalla esplosione. I loro corpi furono lanciati a 200 metri di distanza completamente mutilati. Furono anche lanciate a grande distanza dalla violenza dell'esplosione alcune pietre che ferirono parecchi operai che lavoravano sulla strada ferrata.

Incendio distruttore. Milioni di danni.

NUOVA YORK 7 (N). Iersera nel luogo di cura americano Hotspring (Arcansas) frequentato dai più ricchi americani è scoppiato un incendio che aiutato da un vento impetuoso, spinse le vampe sopra tutta la città. Le case di 30 vie sono state completamente distrutte, quasi tutti gli alberghi e le sontuose ville dei milionari sono stati divorati dall'incendio. Essendo rimasta distrutta anche la centrale elettrica, la città rimase avvolta nelle tenebre appena diradate dai bagliori dell'incendio, e molti ladri ne approfittarono per saccheggiare le case. Il governatore dell'Arcansas ha fatto immediatamente proclamare la legge stataria. Vi sono molti feriti. Gli ospiti degli alberghi si sono accampati in vicinanza del parco. Regna grande penuria di viveri, perchè quasi tutti i magazzini sono stati incendiati. Sono già partiti dalle città vicine treni con provviste. Il danno ascende a molti milioni.

Un cannone esplode e uccide due persone.

REVAL 1 (Ag. pietrob). Durante gli esercizi di tiro sulla torpediniera «Pritkij» esplose un cannone da 75 mm. Due persone rimasero uccise. Altre tre ferite gravemente.

Importazione ed esportazione inglese.

LONDRA 7 (N). Secondo il bollettino ufficiale del commercio inglese nel mese d'agosto l'importazione fu di 26,011,530 lire sterline, cioè di 3.683.782 sterline inferiore allo stesso periodo dell'anno precedente. L'esportazione fu di 44.110.729 sterline, con aumento di 332.008 sterline sul periodo dell'anno precedente.

LA DOMENICA SPORTIVA.

IPPICA.

La terza giornata di corse a Montebello.

La giornata radiosa di sole, ma accarezzata da una fresca brezza, favorì la affluenza di pubblico all'ippodromo di Montebello.

Le corse riuscirono sportivamente interessanti e lo sarebbero state di più se i guidatori avessero avuto un po' di disciplina, e gli «starters» un po' di autorità e di energia nel farla valere.

Delle due corse per il premio Villaco, la prima fu la corsa della........ lentezza, tanto che si riuscì a creare il «record» delle tartarughe con 2"01"9, al chilometro. Invece per il premio Bologna ch'ebbe bisogno di tre prove, si ebbero tre corse degne dei migliori cavalli italiani, nelle quali «Babau» mostrò di essere in pieno ritorno di forma, ed «Elisir Kuser» fece vedere di essere sempre quel veloce trottatore che noi vedemmo, puledro, lottare con gli americani. La piccola «Wally» fece prodigi e prodigi li fece pure il bell'«Ubaldo«.

La corsa internazionale fu una clamorosa vittoria dell'allevamento francese, per merito speciale di «Gervaise» dalla quale Egisto Tamberi, volle e seppe ottenere la vittoria perfino dinanzi al veloce «Garrick» che ieri fu danneggiato da alcune rotture. «Gervaise» vinse la seconda e la terza prova trottandole con regolarità cronometrica tanto per andatura quanto per i «records» di 1'24'1 in ambo le prove.

La corsa dei dilettanti, che ebbe troppi partenti finì con la vittoria di un «outsider».

Le due divisioni del premio «Modena» furono pure due corse interessanti e movimentate.

Ma ecco ora i

risultati:

Premio Vilacco, prova unica, prima divisione, 11 partenti. „Mafalda" m. 2440, guidata da Guerrato, liberatasi ben presto dei cavalli di testa e approfittando della galoppata di „Piove", passò alla testa e indisturbata sembrava avesse corsa vinta quando per una lunga rottura si fece sorpassare da „Rinaldo" che a sua volta fu sorpassato da „Hortense Kuser" m. 2440 guidata da Mondelli che fu primo in 4'02"1. 1.39.3, cor. 500; 2. „Rinaldo" m. 2440, Bellacci, in 4'03"4. 1.39.9, cor. 250, gli altri assai lontani; 3. „Quirico" m. 2440, Barbetta, in 4'11"4. 1.43.2, cor. 150; 5. „Liana II" 2420, Debbia, 4'12"4. 1.44.5, cor. 100. Gli altri sperduti lumachescamente per la pista. Sidemi, ultimo arrivato, partente a 2440, compì il percorso in 4'56"3, pari a 2'01"9 al chilometro, „record" della lentezza, mai fatto a Trieste.

Totalizzatore: 17, 34, 69 e 173. Piazzati: 25 88 e 37 per 20.

Nella seconda divisione corsero 11; „Zattera" partita alla testa la tenne fino a due giri del percorso quando attaccata da „Ckarming Caporal" m. 2480 Del Pio, passò alla testa e lottando potè mantenerla fino all'arrivo in 3'50"2. 1.32.9, cor. 500; 2. „Zattera" m. 2460 Mondelli, 3'50"3. 1.37.7, cor. 250; 3. „Griffon Kuser" m. 2480, Piccinini 3'53"3. 1.34.2, cor. 150; 4. „Galatea II" m. 2460, Orcesi. 3'55"2. 1.35.7, cor. 100, lontani in fila indiana gli altri.

Totalizzatore: 17, 34, 69 e 173. Piazzati: 30 37 e 45 per 20.

Premio Bologna, cor. 3000, 24 inscritti, 9 partenti. Dopo una serie di false partenze, si ebbe la buona con „Vally" m. 1609. Barbetta, alla corda; „Irlanda" m. 1609, A. Ossani, al fianco poi gli altri a 15 e 30 metri indietro. „Vally" come sempre, partita veloce, tenne testa agli attacchi degli quattro che la seguivano, mentre „Babau" m. 1639, Cicognani, dopo essere rimasto chiuso in gruppo nel rettilineo si fece luce e sotto la frusta riuscì a battere la „Vally" alla quale Barbetta con la frusta chiese l'ultimo sforzo ma invano; 1. „Babau" in 2'21"1. 1.26.2; 2. „Vally" in 2'21"2. 1.27.9; 3. „Ubaldo" m. 1639, Vaccari, 2'21"3. 1.26.4; 4. „Elisir Kuser" m. 1639, E. Tamberi. 2'21"4; 5. „Geant Kuser" m. 1624, Perovano, 2'22"; 6. „Sole Medium" m. 1624, Butti, 2'25"; 7. „Fonyod" m. 1654, G. Protti, 2'26"; 8. „Mina N." m. 1624, Pieropon 2'26"1; 9. „Irlanda" m. 1609, Ossani. Le prestazioni suelencate dicono eloquentemente la vivezza della lotta svoltasi in questa prova.

Totalizzatore: 13, 26, 53 e 134. Piazzati: 31, 33 e 41 per 20.

Nella seconda prova ritirati „Geant K." e „Mina N." corsero sette. Alla partenza buona „Vally" corse veloce alla corda, „Babau" alla metà del primo giro si scompose e perdette ogni „chance", „Elisir Kuser" invece con l'eleganza sua abituale, superò „Irlanda" e „Sole M." portandosi al sulky di „Vally" e vi si appigliò fino al traguardo dove la piccola e generosa fu prima in 2'23"4. 1.29.4; 2. „Elisir Kuser" in 2'24"1. 1.28; 3. „Sole Medium" 2'24"2. 1.28.9; 4. „Ubaldo" 2'24"8. 1.28.2; 5. „Fonyod"; 6. „Irlanda". „Babau" che con la rottura prolungata aveva perduto molto molto terreno, giunse quinto e fu squalificato.

Totalizzatore: 27, 55, 111 e 278. Piazzati: 32, 35 e 53 per 20.

Nella terza prova corsero cinque, ed anche questa fu una corsa delle più emozionanti anche per il grande entusiasmo che Egisto Tamberi mise nel guidare l'impeccabile „Elisir Kuser" che lottò con gran foga col bel „Babau" fino al traguardo dove soccombette per un quinto. Così primo „Babau" in 2'22" e due quinti, 1.26.9; 2. Elisir Kuser" 2'22" e tre quinti, 1.27; 3. „Ubaldo" 2'22" e quattro quinti, 1.27.1; 4. „Vally" 2'24"; 5. „Irlanda" 2,30". I records compiuti dai primi tre esprimono chiaramente la lotta accanita ed emozionante che sostennero.

Totalizzatore: 8, 16, 32, e 80. Piazzati: 27, e 32 per 20.

Premiazione: I. cor. 1500 „Babau"; II. cor. 700 „Vally"; III. cor. 400 „Elisir Kuser"; IV. cor. 250 „Ubaldo"; V. cor. 150 „Irlanda".

Premio Vienna, cor. 3000, vincere due prove, internazionale, 21 inscritti 11 partenti; nella prima prova, „Bon Vivant" e favorito dallo steccato prese la testa veloce seguito da „Mistrel Wilkes" „Hannah Louise", „Gervaise" e „Fred Leyburn" che a metà del primo giro si scompose. „Garrick" dopo aver rimontato tutti i suddetti passò al comando giungendo primo con grande superiorità, mentre „Mistrel Wilkes" lottò e resistette agli attacchi degli altri. 1. „Garrick" m, 1624, guidato dal suo proprietario dott. M. Centanin in 2'14 e quattro quinti, 1.23; 2. „Mistrel W," m. 1609, Triossi, 2'16" e quattro quinti, 1.25; 3. „Hannah Louise" m. 1624, Nello Branchini, 2'17" e due quinti, 1,24.6; 4. „Milly Fleet" m. 1639, Cicognani 2'18", 1.24.2; 5. „Gervaise" m. 1624, Debbia, 2'18" e tre quinti; 6. „Bon Vivant" m. 1609, Lamma, 2'19". 7. „Fred Leyburn" m. 1624, Tamberi, 2'20" e quattro quinti; 8. „Miss Davis" m. 1624, A. Giorgi, 2'22" e quattro quinti; 9. „Reuben Whitesock" m. 1624, Butti, 2'24" e due quinti; 10. „Guglielmo Tell" m. 1624, Pirovano, 2'24" e tre quinti; 11. „Zalem" m. 1624, Guerrato, 2'25" e tre quinti.

Totalizzatore: („Garrick" fuori giuoco) pagò su „Mistrel Wilkes" come prima arrivata 18, 36, 72, 181. Piazzati 30, 40, e 64 per 20.

Nella seconda prova ritirato „Guglielmo Tell" e „Fred Leyburn" corsero 7, e fu una corsa emozionante quanto mai. „Garrick" promosticato. „Gervaise" guidato da Egisto Tamberi dimenticata. Alla partenza presero la testa „Bon Vivant" e „Mistrel Wilkes" incalzati e sorpassati da „Garrick" da „Reuben W." e da „Hannaah Louise". Alla metà circa del secondo giro „Garrick" si disunì e retrocedette. „Gervaise" in lotta per farsi luce nel secondo gruppo. Prima del rettilineo d'arrivo „Garrick" con un ritorno fortissimo si mise in terza posizione in piena lotta per vincere. Ma in quella „Gervaise" fattasi luce e spinta a piene braccia dal focoso Tamberi giunse come un bolide sul gruppo e lo battè sul palo fra la sorpresa di tutti. 1. „Gervaise", Egisto Tamberi, in 2'16" e tre quinti, 1.24.1; 2. „Reuben W.", 2'16" e quattro quinti, 1.24.2; 3. „Hannah Louise", 2'17", 1.24.4; 4. „Garrick" 2'17" e un quinto 1.24.5; 5. „Bon Vivant", 2'18"; 1.25.8; 6. „Mistrel W." 2'18" e un quinto; 7. „Milly Fleet" 2'18" e due quinti; 8. „Zalem" 2'29" e due quinti; 9. „Miss Davis" squalificata per galoppo prolungato.

Totalizzatore: 88, 177 e 354, nessuna giuocata da 50. Piazzati: 41. 37 e 28 per 20.

Nella terza prova corsero sei. Anche in questa Egisto Tamberi chiese ed ottenne dalla sua „Gervaise" tutto quello che doveva darle, e favorita da una lunga rottura di „Garrick", lottò strenuamente con gli altri ripetendo anche in questa il bel record di prima: 1. „Gervaise", 2'16"3. 1.24.1; 2. „Hannah Louise" 2'16"4, 1.24.2; 3. „Reuben W.", 2'17" 1.24.4; 4. „Garrick" (sul quale il suo proprietario dopo la rottura non insistette) 2'19"1, 1.25.7; 5. „Mistrel W.", 2'19"2, 1.26.6; 6. „Milly Fleet" che non lottò in 2'24"1.

Totalizzatore: 16, 32, 65, 163. Piazzati 32 e 31 per 20.

Premiazione; I. „Gervaise" cor. 1500; II. „Garrick" cor. 700; III. „Hannah Louise" cor. 400; IV. „Reuben W" cor. 250; V. „Mistrel W" cor. 150.

Premio Capodistria, cor. 1600, riservata ai dilettanti, soci del Club T. G. D. prova unica, 18 inscritti 12 partenti. Alla partenza buona „Wright-Silver", m. 2460, guidato dal suo proprietario sig. Dolce prese il comando e filò via bene e veloce. „Grinzinger" m. 2500, guidato dal sig. Nino Genel, ricuperata la resa si portò al sediolo di „Wright", in breve incalzato dagli altri. Ma alla metà del secondo „Grinzinger" attaccato all'interno da „Geisha" m. 2480, guidata dal sig. Doriguzzi, si scompose e per rimetterlo dovette quasi fermarlo perdendo così ogni „chance". Frattanto „Wright-Silver" che ormai sembrava avesse corsa vinta continuava senonchè a pochi metri dal traguardo „Geisha" in un buon ritorno spontaneo sorprese „Wright" e lo battè. 1. „Geisha" in 3'44"4, 1.30.7, cor. 750; 2. „Wright-Silver" 3'45" 1.31.5, cor. 350; 3. „Belfonder" m. 2500, conte Prandi 3'45"3. 1.30.2, cor. 250; 4. „Brenno" m. 2500, Restori, 3'46"1, 1.30,5, cor. 150; 5. „Grinzinger" m. 2480, 3'47"1, 1.31.6, cor. 100. Nell'ordine „Demokrat", „Eclair Kuser", „Siess E. U.", „Hallunke", „Minnie H.", „Gamin", „Regent" giunto quinto fu squalificato.

Totalizzatore: 17, 34, 68 e 171. Piazzati: 115, 50 e 62 per 20.

La vittoria di „Geisha" provocò grandi applausi, che obbligarono il sig. Doriguzzi a ritornare in pista a ringraziare.

Il premio d'onore toccò al sig. Doriguzzi; la medaglia d'argento dorato al sig. Dolce, al conte Prandi la medaglia d'argento, doni questi del Club T. G. D.

Premio Modena, 42 inscritti 18 partecipanti. Nella prima divisione corsero 9. „Raggio" m. 2100, Nello Branchini partito alla testa la mantenne per tutto il percorso, durante il quale si disunì due volte e fu male; benchè rimesso subito, il veloce puledro non ritrovò l'andatura buona, passò primo ma fu squalificato. Del primo posto beneficò „Leonino" Barbetta, che trottò impeccabilmente i 2120 metri in 3'10"1, 1.29.9, che vinse cor. 600; 2. „Wright Silver" metri 2140, Dolce, in 3'17"1, 1.32.1, cor. 300; 3. „Trifoglio" m. 2120 Zipoli, 3'20"2, 1.34.5, cor. 200 4. „Rivale" m. 2120, Antolini, 3'20", 1.34.4, corone 150. Poi „Menicuccio", „Ivana C.", „Our Pride". „Pensiero" giunto quinto fu squalificato.

Totalizzatore: 8, 16, 33, 84. Piazzati: 23, 30 e 40 per 20.

Nella seconda divisione, corsero gli altri 9 e fu una corsa bellissima specialmente per „Tito" che partito in piena lotta con „Gazzella" ne sostenne gli attacchi veloci, e infine quelli di „Messalina". Gli altri lontani e innocui. 1. „Tito" m. 2140, Zamboni in 3'15"1, 1.31.1, cor. 600; 2. „Gazzella" metri 2140 Facchinello, 3'15"2, 1.31.3, cor. 300; 3. „Messalina" m. 2180 Del Pio, 3'15"3, 1.29.7, cor. 200; 4. „Siess E. U." m. 2180 Cserer, 3'18"3, 1.31.1 cor. 150. Poi nell'ordine „Montale", „Mitzi F", „Bellarmes" e „Primus". „Fagiolino" m. 2140, come già ai suoi bei tempi rimase „inchiodato" allo „start", e si ritirò.

Totalizzatore: 20, 41, 83, 209. Piazzati: 25, 23 e 34 per 20.

Oggi si svolgerà la quarta giornata di corse che come ieri cominceranno alla 1.30 precise.

CICLISMO.

Il giro ciclistico del Friuli.

Vittoria triestina.

GORIZIA 7 (N). Organizzata dal «Club ciclistico popolare di Gorizia», si è svolta nel pomeriggio di oggi la Corsa ciclistica di 100 chilometri denominata «Giro del Friuli» sul tratto Lucinico-Cormons-Visco-Aiello-Cervignano-Aquileia-Pieris-Ronchi-Sagrado-Romans-Farra-Lucinico.

Il luogo di partenza era a Lucinico davanti l'Albergo all'«Acfil». Il presidente della Società banditrice, signor Milost, fece la chiama dei corridori; dei 28 inscritti. 22 s'erano presentati; fra gli assenti c'era anche Mario Bianchi, senza dubbio il meglio quotato, e, tale assenza suscitò nel numeroso pubblico che assisteva alla partenza un senso quasi di disillusione. Mario Bianchi, sebbene si fosse da principio inscritto al «Giro del Friuli», aveva poi preferito cimentarsi in una corsa ciclistica di 100 chilometri che si disputa oggi pure, nel Veneto. Finito l'appello, i corridori furono allineati, ad ognuno fu dato il numero e 6 cartoncini pure col numero per i controlli a gettone che erano fissati a Cormons, Versa, Aquileia, Ronchi, Ruda e Romans; quindi fatte le ultime raccomandazioni fu dato il via alle 2.10.30 e quattro quinti.

Il dottor Pavia che con la sua automobile seguiva la corsa per pronto soccorso in caso di incidenti gravi, insieme al signor Milost, ci offerse un posto nella sua vettura e in tal modo ci fu possibile seguire da vicino i corridori in tutte le fasi della gara.

Seguendo la corsa.

La lunga e variopinta colonna si snoda capricciosamente giù per lo stradone di Lucinico. La strada è eccellente e battutissima, ciò che facilita assai la marcia del gruppo. Appena a due chilometri dalla partenza troviamo però già un concorrente appiedato per una foratura;

sconsolato abbandona. Un po' più avanti in mezzo alla strada scorgiamo una gran fiammata che ci costringe a rallentare: è la motocicletta d'un controllore di percorso, cui si è incendiata la benzina nel serbatoio; nulla di grave però e tiriamo... innanzi.

Siamo al controllo di Cormons e scorgiamo un corridore appiedato contornato da alcuni paesani. E' il Bidoli dello «Sport Pedestre» di Trieste, il vincitore del recente «Handicap» ciclistico bandito dal club ciclistico «Rapido», che in una malaugurata caduta dovuta a un urto con un altro corridore, ha avuto la peggio, riportando un taglio di circa 3 centimetri alla coscia destra. Fermiamo e il dottor Pavia dopo avergli prestato le prime cure riprende il volante e ci porta rapidamente verso il gruppo. Decisamente però è la corsa delle disgrazie questa di oggi, poichè appena passata Medea troviamo Marussich della «Società Podistica» di Zara, che, a causa di un brusco rialzo del terreno, ha fatto un capitombolo spezzando la ruota anteriore e escoriandosi tutti e due i ginocchi, è suo malgrado è obbligato a ritirarsi.

Attraverso ridenti paesetti, salutati con giubilo dagli abitanti che si tengono ordinati lungo le strade, l'automobile guidata con sicura mano dal dott. Pavia, ci porta a ridosso del secondo gruppo di corridori, vicino a Terzo. Li seguiamo per un po', ma poichè il passo che marcano è molto lento, li passiamo e ci slanciamo all'inseguimento del gruppo di testa che ha circa 10 minuti di vantaggio ed è costituito dai migliori iscritti. Li raggiungiamo un po' fuori di Cavenzano. Sono sette corridori che pedalano in fila indiana, sull'orlo della strada, poichè questa è appena inghiaiata, a passo moderato. Al comando si susseguono Steffinlongo e Mürer. Prima di Romans, causa il terreno bagnato, tre corridori cadono, fra questi il Mestrovich di Zara. Gli altri approfittando di questa caduta tentano una fuga. Invano però, perchè dopo un chilometro d'inseguimento Mestrovich con gli altri due è nuovamente nel gruppo e la corsa continua così, senza azioni brillanti, monotona. Nemmeno il passo che i corridori battono è molto notevole cionondimeno non si tarda ad essere vicini alla mèta.

L'arrivo.

Il traguardo è stato fissato all'incrocio delle vie di Lucinico e Gradisca. Una folla densa si assiepa dietro i fili di ferro tirati, affinchè il pubblico col suo entusiasmo non disturbi la volata finale dei corridori. Funge da cronometrista l'ing. Parente della Federazione sportiva internazionale.

Non appena è in vista in fondo allo stradone di Lucinico il gruppo di testa, composto sempre di sette corridori, l'interessamento si fa nel pubblico febbrile. A trecento metri circa i ciclisti s'impegnano e arrivano al traguardo quasi in gruppo con bellissima volata.

Taglia primo il traguardo Pietro Mürer dello «Sport Pedestre» di Trieste, alle 5.33.57 e due quinti; secondo Giuseppe Cocetti della «Società Podistica» di Zara, a mezza ruota; terzo, quasi a ruota, Bruno Steffinlongo dell'«Olimpia» di Trieste. Poi, in ordine, Mestrovich di Zara, Salimbeni di Gorizia, Siskovich del «Balcan», Vonga di Gorizia; è poi alla spicciolata arrivano altri sette, tutti in tempo massimo.

L'organizzazione della bella corsa fu inappuntabile per merito della Società banditrice in primo luogo e per la cooperazione di tutti i Comuni attraverso ai quali si svolse la gara.

La corsa dei 600 chilometri

MILANO 7 (N). Una folla enorme si riversò nelle prime ore del pomeriggio a Rogaredo per assistere alla partenza della corsa ciclistica di gran fondo, detta dei 600 chilometri. A questa corsa si sono iscritti 53 corridori, fra cui i migliori ciclisti italiani e alcuni dei più noti francesi. Alle 14 ebbero luogo le operazioni di punzonatura, terminate le quali i corridori si riunirono per la partenza. Il «via» fu dato alle 16.16 a 44 corridori. La corsa si svolgerà ininterrotta per i 600 chilometri del percorso Milano. Piacenza, Parma, Bologna, Ferrara, Rovigo, Verona, Brescia, Bergamo e Milano. Gli arrivi avranno luogo domani sera al Trotter alle 17.10.

Il gruppo dei corridori passò compatto per Lodi, fiancheggiato e seguito da numeroso stuolo di ciclisti dilettanti. La andatura si mantiene tuttora fortissima, nonostante il polverone asfissiante e il forte calore. Molto pubblico assiste alla sfilata dei corridori che si dirigevano su Castel Pusterlengo, dove passarono alle 17.44 accolti dagli applausi della popolazione. Il gruppo era capitanato da Galletti, Canepari, Albini, Pavesi e Georget.

La „Bol d'or" vinta da Georget.

PARIGI 7 (N). Ecco il risultato della corsa ciclistica delle 24 ore detta della «Bol d'or»:

1. Georget che coprì 910 chilometri; 2. Godivier a 94 giri; Van der Styft a 284 giri; 4. Deloffre a 305 giri; 5. Elgeldinger a 345 giri. In realtà la corsa durò soltanto 22 ore e 10 minuti, a causa del maltempo che rese necessario un cambiamento di pista.

CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali a Como.

Vittoria Capodistriana.

COMO 7 (N). Oggi a Villa d'Este si svolsero le regate internazionali di canottaggio. Il parco presentava un magnifico colpo d'occhio per eleganza e signorilità. Erano presenti il prefetto di Milano, il sindaco conte Greppi, Don Prospero Colonna, il duca e la duchessa di Manchester ed altre personalità.

Prima gara. Coppa degli stranieri, yole a quattro «seniores». Gara molto movimentata. Arrivarono: 1. «Libertas» di Capodistria in 7'30"; 2. «Vittorino da Feltre» di Piacenza in 7'39"; 3. «Olona» di Milano in 7'52"; 4. «Club Nautique» di Rouen 7'57". La «Société Nautique» della Bassa Senna si era ritirata.

Seconda gara. Conte Emanuele di Castelvaleo. Skiff iuniores. Arrivò primo Zimmerli della «Reus» di Lucerna in 8'57"; 2. Cazzaniga della «Lecco» di Lecco in 9'6"; 3. Baroni della «Lario» di Como in 9'6" e dun quinti.

Terza gara. Premio del senatore Greppi. Veneta seniores. 1. «Bucintoro» di Venezia in 8'52"; 2. «Milano» di Milano in 9'13"; 3. «Olona» di Milano in 9'20".

Quarta gara. Gran premio del Rè e targa d'argento del «Corriere della sera» tipo libero a quattro vogatori «seniores». Arrivò prima splendidamente la «Lario» di Como in 7'19"; 2. «Firenze» di Firenze in 7'30"; 3. «Nino Bixio» di Piacenza in 7'36"; 4. «Rowing Club Castillonais» in 7"55.

Quinta gara. Coppa Castel di Trevano del signor Louis Lombard. Doublescullers seniores: 1. «Lario» di Como in 7'49" e due quinti; 2. «Royal Sport Club» di Bruxelles in 8'8". Unici concorrenti.

Sesta gara. Coppa Conte Giulio Padulli. Tipo libero ad otto vogatori «iuniores»: 1. «Reus» di Lucerna in 6'41"; 2. «Milano» di Milano in 6'52"; 3. «Sport Nautique» di Ostenda in 7'4".

PODISMO.

VITTORIE TRIESTINE A GORIZIA.

GORIZIA 7 (N). Stamane si sono svolte le gare podistiche organizzate sulla via Alvarez dal «Fascio giovanile friulano», e cioè una gara di marcia di cinque chilometri (tempo massimo 40 minuti) ed una gara di corsa di tre chilometri (tempo massimo 15 minuti).

Per la gara di marcia erano inscritti 14 giovani; ne partirono 12. Arrivò primo Umberto Culot dell'«Audax podistico italiano» in 26'46" e due quinti; secondo Alfredo Valerio dell'«Associazione Edera» di Trieste in 26'49"; terzo «Tergeste» dell'«Associazione Edera» in 27'53" e un quinto; quarto Massimo Stecher dell'«Audax podistico italiano» in 28'21" e due quinti; quinto Domenico Fonda del «Fascio giovanile istriano» di Pirano in 30'12"; sesto Augusto Nerone dello «Audax podistico italiano»; settimo «Garrigou» dello stesso e ottavo Jourdan del «Fascio giovanile goriziano». Il primo arrivato, Adolfo Lokar, fu squalificato perchè correva durante il percorso.

Nella gara di corsa gli inscritti erano 10; 9 i partenti ed 8 gli arrivati: primo Giovanni Colur dell'«Olimpia» di Trieste in 8'19" ed un quinto; secondo Umberto Bertoja di Trieste in 8'44" ed un quinto; terzo Umberto Ciocchiati dell'«Edera» di Trieste in 9'1"; quarto Luigi Gourdi dello «Sport Pedestre» di Trieste; quinto Antonio Collenz del «Fascio giovanile» di Trieste; sesto Giuseppe Codermatz dello stesso; settimo Antonio Lipizzer dello «Audax podistico italiano» e ottavo Zanin dell'«Associazione ex-allievi» di Trieste.

All'«Unione Ginnastica» si svolse il resto del trattenimento del «Fascio giovanile», con spettacolo di varietà, recitazione e ballo, al quale assistette numerosissimo pubblico.

GINNASTICA.

I saggi internazionali di Roma.

ROMA 7 (N). Alle 16.45 ebbe luogo allo Stadio il saggio delle squadre partecipanti al concorso ginnastico internazionale. Il concorso del pubblico è stato abbastanza rilevante. Le squadre venete le cui musiche sono entrate nello stadio suonando la marcia reale sono state entusiasticamente applaudite. Dopo la sfilata i ginnasti si sono schierati intorno alla pista e il saggio ha avuto principio. Molto ammirate le squadre belga, canadese e francese. Tutte del resto sono state applaudite negli esercizi collettivi ed agli attrezzi. Alle 18 il saggio ebbe termine.

AVIAZIONE.

Gianni Widmer cavaliere.

CETTIGNE, 7 (N). Dopo i riuscitissimi voli da lui compiuti ierlaltro e ieri alla presenza della Corte e di tutta Cettigne, il giovane aviatore triestino Gianni Widmer è stato decorato. Re Nicola che s'era veramente appassionato ai suoi esperimenti d'aviazione e che aveva vivamente ammirato l'eleganza e l'ardimento delle sue evoluzioni, ha conferito quest'oggi a Gianni Widmer la croce di cavaliere dell'Ordine di «Danilo». L'aviatore ha ringraziato il re profondamente grato e commosso.

Berlino-Parigi e Parigi-Londra

VILLA COUBLAY 7 (N). L'aviatore tedesco Friedrich partito da Johannisthal presso Berlino venerdì mattina con un passeggero, atterrò oggi alle 5 all'aerodromo di Villa Coublay proveniente dal Belgio. La gendarmeria circondò subito l'apparecchio tenendo distante la folla.

JOHANNISTHAL 7 (N). Il pilota Reichelt è partito col nipote Hachitel come passeggero all'1.26 pom. con un monoplano Harlan per Parigi.

ISSY LES MOLINAUX 7 (N). L'aviatore inglese Leetemple è partito stamane da Issy les Molineaux alle 6,50 per Londra su monoplano.

Il Piccolo della Sera

esce oggi, festa intermedia, verso le dieci. Poichè gli spacci tabacchi si chiudono a mezzogiorno, dopo questa ora, il «Piccolo della Sera» si troverà in vendita nei nostri locali in

Via Giosuè Carducci,
Giardino Pubblico,
Piazza della Borsa,
Piazza della Stazione,
Piazza della Barriera,
Piazza Cavana,

che resteranno aperti sino alle 4 pom., nonchè nelle Stazioni ferroviarie.

CRONACA LOCALE

I decreti del Luogotenente non saranno applicati?

Mandano da Roma 6, al «Corriere della sera»:

Vi trasmetto a titolo di cronaca la seguente informazione che l'«Italie» dice di aver avuta da fonte eccellente:

«Il Governo austriaco ha dato al Governo italiano l'assicurazione formale che i recenti decreti emessi dal Luogotenente di Trieste non saranno applicati».

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Nella ricorrenza di un mesto anniversario dall'on. Adolfo Mordo cor. 50.

Per onorare la memoria del sig. Ignazio Wohl, dalla famiglia Giacomo Luzzatto cor. 10.

Per onorare la memoria della sig.a Adele ved. Fik, dai coniugi G. e G. Tunis cor. 10' dalla famiglia Sardotsch cor. 10 e dal sig. Giusto Sardotsch cor. 10.

Da T. T. civanzo d'una gita a Vivaro lire 0.95.

Matrimoni. La signorina Iole Borri col signor Ugo Collatscher.

★ La signorina Palmira Tamaro col signor Vincenzo Omero.

★ La signorina Aurelia Kral col signor Oscar Ferlan.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Ignazio Wohl, dai signori Elsa e Maurizio Schlesinger cor. 10 a favore dell'Ospedale israelitico, cor. 10 a favore della Refezione scolastica israelitica, Aurelia e Giulio Jolles cor. 10 a favore della Società israelitica di mutuo soccorso.

Per onorare la memoria della sig.a Teresa de Gioia, dal sig. Giov. Beacco cor. 10; e dal sig. Giov. Batt. Bertoli cor. 5 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

— Alla Fraternita israelitica di Misericordia pervennero dal sig. Raffaele Luzzatto cor. 20 per onorare la memoria del sig. Ignazio Wohl.

Il cuore dei lettori.

A favore della povera Teresa Arcon (via Alighieri 14), da Amelia cor. 2.

L'Associazione della stampa Italiana a Trieste terrà domani, alle 5 pom., nella sala della Previdenza, gentilmente concessa, l'annuale assemblea generale straordinaria per l'elezione di un membro del consiglio direttivo.

Gli esami di lavorante macellaio. Nei giorni dal 22 al 26 corr. si terrà la seconda sessione per gli apprendisti ed assistenti macellai, i quali abbiano compiuto il regolare tirocinio dopo il 15 febbraio 1903, oppure che compiano il quarto anno di apprendisaggio entro l'anno corrente. La domanda per l'ammissione all'esame di lavorante deve essere presentata a questo Consorzio, via Molino Piccolo N. 9, al più tardi fino all'11 corr. coi seguenti allegati: 1) L'attestato, rispettivamente gli attestati di tirocinio, rilasciati dal maestro; 2) Gli attestati di frequentazione al caso il concorrente avesse frequentato una scuola di perfezionamento; 3) L'attestato, rispettivamente gli attestati di lavoro, ove il concorrente fosse già stato occupato quale assistente. Contemporaneamente alla domanda il concorrente deve versare la tassa d'esame di Cor. 10 oppure presentare istanza che comprovi le condizioni richieste per il relativo esonero. Il regolamento per gli esami di lavorante è ostensibile nella cancelleria del consorzio dei macellai durante le ore d'ufficio.

Camera del lavoro. Ieri, alle 3 pom., fu tenuto alla Camera del lavoro l'annunciata adunanza straordinaria degli stradini comunali. Il sig. Panek, della Camera del lavoro, parlò sulla utilità della organizzazione rilevando i benefici fino ad ora conseguiti e raccomandando solidarietà.

I noti decreti del luogotenente - disse fra l'altro - toccarono ora gli impiegati addetti ad uffici del Comune. Le imprese anche di carattere privato vengono costantemente interpellate sul numero e sulla pertinenza degli operai che vi sono addetti. Che cosa vuol dir ciò? Si prepara qualche nuova sorpresa? Conviene dunque prepararsi a tutte le eventualità. E prepararsi devono anche gli umili stradini per poter sostenere i propri interessi.

Dopo aver impartito le istruzioni in merito ad alcune singole domande avanzate da soci, il signor Panek chiuse la adunanza.

Il Convegno regionale dei tipografi.

I tipografi di Trieste, dell'Istria e del Friuli si sono raccolti ieri a un riuscitissimo convegno, che resterà certo una delle date più belle negli annali della Società dei tipografi del Litorale. Particolarmente la mattina, il tempo favorì la lieta festività.

Alle 10 moltissimi tipografi della nostra città si raccolsero al «Ristorante Al Boschetto» (Pasqualin), ove intorno alle 11 giunsero gli ospiti, oltre centocinquanta. Quando, accompagnati da membri della direzione, arrivarono nell'interno del Restaurant, la banda diretta dal m.o Giorgomilla intonò una bella marcia, mentre tutti i presenti scoppiavano in calorosi applausi.

I tipografi triestini, che in buon numero erano accompagnati dalle loro famiglie, fecero ai colleghi della regione le più festose accoglienze. Non pochi erano quelli che già si conoscevano per aver altre volte lavorato insieme; quindi fraterni incontri, lieti rivedersi: d'altro canto poi rapide conoscenze, spontanee cordialità, sicchè in breve una gaia famigliarità regnò fra tutti. Fu offerto un signorile «vermouth d'onore»; indi alla spicciolata, ospiti e triestini s'incamminarono verso la città, lietamente affratellati.

Il ricevimento ufficiale al Teatro Eden.

A mezzodì in punto tutti i tipografi convenuti a Trieste si raccolsero insieme ai loro colleghi triestini al Teatro Eden, ove doveva aver luogo il ricevimento ufficiale. L'elegante sala del teatro era letteralmente stipata di un imponente pubblico, in mezzo al quale si notavano molto numerose le signore. Quando al suono della marcia del tipopografo Cavalieri - eseguita egregiamente dalla banda cittadina diretta dal m.o Giorgomilla, - la direzione della Società dei tipografi del Litorale, seguita dai delegati delle varie città e dalla bandiera sociale, salì sul palcoscenico, scoppiò nel teatro un fragoroso applauso.

Sedati questi, prese per primo la parola il sig. Antonio Cupez, segretario della Società, il quale portò un caldo, affettuoso saluto ai convenuti dall'Isonzo al Quarnero, traendo buoni auspici dal loro numeroso concorso per l'imminente lotta che i tipografi stanno per ingaggiare: vale a dire la revisione della tariffa; inviò anche un saluto ai tipografi della Dalmazia ieri convenuti a Zara per lo stesso scopo e ai tipografi di Genova che ieri stesso festeggiavano il trentesimo anniversario di fondazione della sezione riunita, ai quali mandò saluti e auguri, applauditissimo. Il sig. Cupez dichiara aperto il convegno ufficiale.

Parla dopo di lui il presidente della sezione di Pola, sig. Amalio Gabersich, il quale porta l'adesione, il saluto affettuoso e un dono (una bella e grande fotografia-ricordo) dei colleghi di Pola. Fervidi auguri e pure un dono (una lussuosa ed affettuosa dedica) porta il presidente della sezione di Gorizia, sig. Alfredo Gallini, a nome dei tipografi goriziani; paragonando la grande famiglia tipografica a ogni altra famiglia, rileva come i singoli membri che la compongono sentano il bisogno di stringersi insieme e di prepararsi insieme alla lotta, quando un fatto nuovo venga a turbarne la placida quiete. E questo fatto nuovo è l'imminente revisione della tariffa, nella quale lotta i tipografi triestini possono contare sulla solidarietà più completa dei colleghi goriziani. Invita tutti i tipografi, se anche dissenzienti nel campo politico, a cooperare insieme per l'ottenimento dei comuni postulati. S'augura infine - tra calorosissimi applausi - che il bel convegno di ieri abbia ad essere periodicamente ripetuto.

A questo punto occupa il palcoscenico il coro e sale sullo scanno della banda il m.o Fabio Rimini, che dirige l'«Inno dei tipografi» del compianto m.o Wieselberger, una delle più belle composizioni del genere. Le gagliarde note, cantate e suonate, infondono nell'uditorio un entusiasmo vivissimo che si manifesta in un formidabile scroscio d'applausi, e l'inno è bissato. E alla fine nuove acclamazione e nuovo entusiasmo; si applaude il coro che, composto in buona parte di tipografi stessi, ha cantato in modo superiore ad ogni elogio, e si applaude il giovane m.o Rimini, che per cortesia squisita ha istruito e diretto e nel quale tutti salutano, oltre al valente musicista, il nipote dell'autore dell'inno.

Parla quindi il presidente della Società dei tipografi del Litorale sig. Emilio Canetto. Con grande foga, trascinando l'uditorio, egli esprime l'intensa commozione che hanno destato in lui le note solenni dell'inno dei tipografi, alla presenza dei tipografi di tutta la regione, nel mezzo del sogno lungamente vagheggiato, e finalmente realizzato, di veder riuniti a Trieste i suoi colleghi di tutto il Litorale.

Manda saluti fervidi di entusiasmo di fede ai tipografi della Dalmazia e a quelli di Genova (e la folla acclama a Genova e alla Dalmazia). Presenta un dono graditissimo fatto dagli ausiliari, una bella pergamena con la dedica: «Nel fraterno Convegno regionale fra tipografi delle terre adriatiche, riaffermazione di solidarietà fra i proletari della famiglia sacrata all'arte della stampa, la Società degli operai ausiliari, gruppo del Litorale, partecipando plaudenti riconoscenti ai suoi maestri tipografi questo ricordo, pegno di fede solidale nelle future lotte per l'ascensione e la redenzione dedica» (altre vivissime acclamazioni).

Legge poi le adesioni telegrafiche del presidente della sezione dalmata signor Solirovich, del Consorzio regionale veneto, della Società della Boemia, dei tipografi dalmati, dei tipografi del trentino, della Centrale della Federazione italiana dei lavoratori del Libro, dei tipografi di Abbazia e di Laurana; invia un saluto cortese alle donne intervenute al Convegno, e passa a parlare brevemente, ma in termini infiammanti dello scopo stesso: una grande manifestazione di solidarietà nell'imminenza di una lotta.

Due cose sole egli domanda ai tipografi: «solidarietà» e «sincerità»: saranno queste le due armi con cui potranno vincere. «Se gli avversari vorranno la lotta — dice — l'avranno»!

Dopo una calda esortazione ai giovani di difendere sempre la bandiera sociale, che come giuramento loro, bacia, il sig. Canetto chiude il suo discorso in mezzo ad una generale acclamazione.

Brevi parole di soddisfazione interna per veder realizzato il suo sogno di giovinezza: la riunione di tutti i tipografi a Trieste, dice dopo di lui il sig. Antonio Gerin; quindi il coro a voci scoperte del m.o Merlato, attacca, diretto dal m.o Rimini, l'«Inno a Gutenberg», che per la sua magistrale esecuzione è ripetuto fra un subisso di applausi. Alla fine, tra gli applausi del pubblico e dei coristi stessi che acclamano il giovane maestro, il signor Canetto porge con bellissime parole di gratitudine e di ammirazione al m.o Rimini un ricordo: una splendida medaglia d'oro con dedica e con la «trina catena», l'emblema sociale. Quindi, fra nuovi applausi e al suono d'una gaia marcia eseguita dalla brava banda del m.o Giorgomilla, il convegno si chiude.

La festa al Boschetto.

Alle 5 del pomeriggio i tipografi convennero in gran numero al Ristorante al Boschetto, ove era preparata la festa estiva in onore degli ospiti, accolti con la consueta cortesia dalla Direzione della locale Società dei tipografi. La banda ottimamente diretta dal maestro G. Giorgomilla, alle 5 in punto iniziò il suo lungo concerto, fra i vivi applausi degli intervenuti, applausi che ebbero il loro diapason quando fu eseguito anche dal coro - e bissato - l'«Inno di Gutenberg».

Fra i vari pezzi musicali, venivano accesi fuochi artificiali egregiamente preparati dal pirotecnico Giorgomilla. Specialmente ammirato un immenso fuoco nel cui sfondo appariva l'emblema della Società dei tipografi.

L'«Inno dei tipografi», cantato dal coro sociale e dalla folla che gremiva ogni angolo del giardino, riscosse interminabili applausi. Vari altri cori furono ancora cantati sempre fra acclamazioni costanti.

La sala da ballo, a disposizione degli amatori delle danze, fu frequentatissima dal principio della serata fino a tarda ora. Animatissima fu la vendita delle cartoline-ricordo alla quale cooperarono i membri tutti della direzione.

E con la festa estiva il riuscitissimo convegno ebbe fine.

Oggi gli ospiti che si tratterranno a Trieste, visiteranno la città.

La festa campestre dei postelegrafici. La festa campestre data ieri sera dal locale gruppo della Lega degli inservienti postelegrafici a favore del fondo vedove ed orfani non poteva conseguire esito migliore. La trattoria sociale di S. Giovanni di Guardiella già dalle 4 pom. rigurgitava di una infinità di famiglie di soci che per tutta la serata tennero animatissima la bella e variata festa. Applauditissimo il concerto, frammezzato da varie canzoni cantate dal coro dei postelegrafici; animatissime la pesca miracolosa e la tombola ricca di molte vincite e di bei regali.

Molto gustate le trovate dei vari chioschi improvvisati, fra i quali il «Museo» l'«Atelier fotografico» e il «Campo delle Corse». La bella festa fu allietata anche dall'accensione di molti fuochi artificiali.

Congressi e convegni sociali. La Federazione degli esercenti il commercio al dettaglio terrà la sua adunanza generale, nella sala del Consorzio dei costruttori edili, Corso 19 II p, mercoledì 10 corr. alle 8.30 pom. col seguente ordine del giorno: 1. verbale antecedente 2. Comunicazioni 3. Approvazione dei bilanci 1912 e 1913. 4. Deliberazione sullo scioglimento della Società in seguito alla subentrata Federazione centrale delle federazioni dei Consorzi della Regione. 5. Enumerazione degli interessi economici-amministrativi degli esercenti di Trieste cui richiedesi il patrocinio dei Consiglieri comunali e membri della Camera di commercio con programma conforme ai postulati della piccola industria

★ Il circolo «Coppelia» terrà oggi un convegno di danza dalle ore 5 alle 10 pom. nella sala «Belvedere» a pie' del Castello.

★ Il Club famigliare «Vittoria» terrà oggi un festino di danza dalle 5 alle 10 pom., nella sala della trattoria «Ai Soci» a S. Giovanni.

★ Il Circolo famigliare «Diana» darà oggi dalle 5.30 alle 10.30 pom. un festino di danza nella sala Nichetto a Montebello.

Un borseggio nell'atrio dell'Ospedale.

Ieri mattina come al solito una folla di gente s'agglomerò innanzi all'Ospedale civico, per la consueta visita agli ammalati. Alle 10.30, tutti poterono entrare, ma causa la visita degli involti che si portano agli ammalati (si sà, è proibito di portare frutta, cibi e bevande) la calca era all'ingresso molto fitta. Ne approfittò un individuo, il quale, asportò a Matilde Bevilacqua, portinaia della casa N. 7, di via S. Spiridione, il portamonete contenente cor. 16.50. Certo Ottavio Medeot, avvertì la donna del borseggio, indicandole il ladro, ma questo fatto un dietrofronte, s'allontanava. La Bevilacqua cominciò a gridare, e il famiglio Tomadin, saputo di cosa si trattava, corse dietro al ladro. Questo imboccò la via dei Gelsi, e in via Farneto, lasciò cader a terra un portamonete. Il Tomadin interruppe l'inseguimento per raccogliere il portamonete. La Bevilacqua però giunta subito dopo, disse:

— Sto taculin, no xe mio...

Non soltanto non era suo, ma era anche vuoto. Si continuò l'inseguimento; intanto del ladro s'erano perdute le tracce. Alcuni ragazzi però che avevano assistito alla sua fuga, dissero che l'individuo era entrato nella via S. Zaccaria e poi nella trattoria «Ai Cacciatori». La Bevilacqua, informata di ciò, accorse e trovò il suo uomo, che beveva una birra.

Da donna che non si perde di coraggio gli disse:

— La me dia fora el mio taculin.

L'altro preso alla sprovvista, e vedendo che innanzi alle porte s'accalcava molta gente diede alla donna il portamonete, dicendo:

— Qua la ciapi, la ciapi, basta che no la fazi confusion!

La donna stava verificando se nel portamonete ci fosse l'importo giusto, quando capitò una guardia che era stata edotta del fatto.

Il borsaiuolo finì al commissariato di via dei Bachi, ove si qualificò per Pasquale Luzin, di 19 anni, da Fiume, installatore, abitante in via G. Gozzi N. 5. Fu deferito al Giudizio.

Piccolo incendio. Iersera poco dopo le 8 pom. veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che un fuoco era scoppiato improvvisamente al secondo piano della casa al N. 4 di via del Belvedere. Accorse sul luogo il capitano sig. Chaudoin con due carri dell'appostamento principale e uno di via S. Francesco d'Assisi.

L'opera dei vigili fu però limitata ad una accurata visita all'appartamento occupato dai sig. Attimasik, giacchè il fuoco causato dall'accidentale rovesciamento di una candela accesa e che si era propagato ad un letto, era già stato spento dai casigliani.

Si ferisce saltando dal tramway. Ieri verso la 1.20, il signor Giacomo Almagià d'anni 36, impiegato, abitante in via S. Giovanni n. 2, volendo recarsi con il tramway fino alla piazza Caserma e colà prendere la tramvia per Opicina, ove ha la famiglia in villeggiatura, salì sopra un carrozzone. Quando il tram arrivò in piazza della Caserma, il signor Almagià s'accorse che la trenovia era già in moto e per non perdere la corsa, saltò giù dal tramway ma, uomo piuttosto pesante, come è, cadde in modo molto disgraziato. La Guardia medica chiamata d'urgenza, lo portò all'ospedale ove i medici gli riscontrarono la lussazione della spalla sinistra e molteplici contusioni al dorso e ai ginocchi.

Venne accolto nel riparto paganti.

Preso dalla bile si getta dalle scale. Iersera si presentò alla Guardia medica il portinaio Francesco C., di 58 anni, abitante in via del Farneto, il quale aveva una ferita lacera al temporale sinistro, e un'altra al padiglione dell'orecchio sinistro.

Gli si domandò come aveva riportato tali ferite ed egli raccontò:

Go fato barufa con una baba. e me son talmente scaldà che per no darghe lignade me son butà a testada so dele scale. Chi sia la «baba» non si sa. Il C. era ubriaco.

La mancia dell'avventore. Agostino Toffoli, di 51 anni, caffettiere, abitante in via del Pilone N. 2, ieri notte fu bastonato da un avventore ubriaco e riportò suffusioni sanguigne all'occhio sinistro ed escoriazioni alla faccia. Fu curato all'ospedale e poi mandato a casa.

Con una falce. Venne portato ieri notte all'ospedale, il ragazzino Francesco Germek, di 8 anni, abitante a Tufola N. 17, il quale con una falce accidentalmente s'era ferito gravemente alla mano sinistra. Venne accolto nel decimo riparto.

Sotto un carro. Ieri notte sotto la galleria di Montuzza, certo Antonio Stoppez, d'anni 33, bracciante, abitante in via Rigutti N. 26, finiva sotto un carro che passava di corsa. Venne raccolto e portato all'ospedale ove i medici gli riscontrarono contusioni alla schiena e probabile frattura del bacino. Venne accolto nel decimo riparto.

Travolto dal tramway. Ieri verso le 12.30, in via della Stazione un uomo veniva travolto da un carrozzone tramviario. Sollevato da alcune persone che avevano assistito alla disgrazia, venne con una vettura trasportato all'ospedale ove i medici gli riscontrarono ferite e contusioni alla faccia, al cubito destro e ad ambidue i ginocchi. Il travolto che si qualificò per Anastasio Athanasian-Morchos, d'anni 46, da Raicon (Epiro) abitante in via Torre bianca N. 14, non volle rimanere all'ospedale, e dopo medicato se ne andò.

Notizie meteorologiche Alta marea: 7.45 ant. e 4.02 pom. — Bassa marea: 11.40 ant. e —.— pom.

TEATRI.

Eden. A questo teatro accorse ieri folla veramente enorme. Ecco il programma, ricchissimo, per oggi e domani: «Il vulcano di Kilanoa» escursione attraverso le isole di Honai; «Il cane da guerra», e «Cavallo che ama il suo padrone».

A questo programma sono ammessi anche i ragazzi.

Prossimamente verrà proiettata una cinematografia interessantissima dal titolo: «Il faro della morte».

Fenice. Ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri il pubblico accorse molto numeroso ed applaudì calorosamente tutti i numeri del brillante programma ma specialmente gli «Stalloni ammaestrati» del prof. Hammerschmidt, e gli esercizi ad alta scuola presentati dal sig. Menicanti. L'esercizio dei ieri fu sostituito con la graziosa scimmietta ammaestrata, che formò il divertimento dei bimbi.

Oggi, festa intermedia, due rappresentazioni: alle 3.30 e alle 8 pom.

Minimo. Folla a tutte le rappresentazioni delle «Baruffe chiozzotte» e molti applausi al Bratti e agli altri attori.

Oggi: «Le fadighe de Sanson» di Miotti. Domani: «La casa nova» di Goldoni.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Circo equestre fiorentino. Ore 3.30 e 8. Rappresentazioni con programma variato.

EDEN. Ore 3.30-11. Cinema Varietà.

MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

L'assistenza sociale
alla prima infanzia

Pochi temi hanno così vivamente interessato, negli ultimi anni, medici e sociologhi, igienisti e pedagoghi, quanto quello dell'assistenza sociale alla prima infanzia. La tendenza, accentuatasi negli ultimi tempi, verso la protezione del bambino, in casa e fuori di casa, nella scuola e nella vita fisica come in quella morale, ha trovato una eco possente ed un appoggio formidabile negli studi fatti da illustri scienziati per dimostrare l'importanza di questo problema dal punto di vista sociale. Fu così che il rachitismo, malattia della prima infanzia, fu considerato sotto l'aspetto di malattia sociale come l'alcoolismo, la sifilide, la tubercolosi; che nei corsi tenuti nelle scuole di medicina sociale, furono frequenti le lezioni sui fondamentali problemi di tutela e di assistenza ai lattanti e che infinite sono le pubblicazioni che videro la luce negli ultimi anni, dedicate all'igiene della prima infanzia. Tutte le questioni inerenti all'assistenza infantile sono ampiamente svolte in queste opere, che dimostrano luminosamente come il concetto dell'assistenza sociale all'infanzia progredisca rapidamente e come esso derivi da un unico fattore: da una più esatta valutazione dell'energia umana che, trovandosi nel bambino allo stato latente, abbisogna di essere protetta, sorvegliata e diretta nel suo sviluppo. I vantaggi pratici che da questi studi deriveranno alla causa dell'infanzia si possono prevedere poichè certo essi rimasero insoluti, malgrado la loro importanza ed i progressi dell'igiene pubblica e privata e di tutte le altre branche della medicina.

Per comprendere quanto sia urgente migliorare le condizioni sanitarie dell'infanzia basta dare uno sguardo alle cifre statistiche della mortalità infantile, le quali sono gli indici principali di cui dobbiamo servirci per giudicare non soltanto le condizioni dell'infanzia in un dato paese, ma anche il grado del generale benessere della popolazione. La mortalità infantile negli ultimi anni va dovunque diminuendo; ed anche a Trieste, che segna purtroppo, come abbian detto altre volte, cifre altissime e tali da superare o da eguagliare le città che danno le statistiche più sfavorevoli, si nota negli ultimi anni un reale miglioramento. Ma questo fatto non può esserci di conforto se noi consideriamo in confronto le cifre statistiche di paesi e di città più progredite nel campo della puericoltura, dove la mortalità infantile è della metà inferiore alla nostra.

Il prof. Finizio, di cui son noti ai cultori dell'igiene infantile i grandi meriti che egli si è acquistato con la sua attiva propaganda in questo campo, ha studiato in un suo recente lavoro, le cause della mortalità infantile, diminuita con riguardo ad alcune cause di morte, rimaste invece stazionarie o peggio ancora, aumentata per altre. Egli osservò, studiando le stastiche della mortalità infantile in Italia negli ultimi trienni, un fenomeno perfettamente analogo a quello che si rileva dalle statistiche triestine. Diminuiscono i casi di morte per malattie infantili e per gli accidenti durante il parto; rimangono quasi stazionarie le cifre della mortalità per sifilide congenita, per atrofia o quella che comunemente si chiama debolezza congenita dei neonati, per le malattie dell'apparato respiratorio (catarri bronchiali, polmoniti ecc.), infine un aumento della mortalità per malattie intestinali fra le quali va citata in prima linea la gastro-enterite. Da questo lato soltanto le statistiche triestine differiscono da quelle citate dal Finizio. Infatti a Trieste negli ultimi anni la mortalità per la gastro-enterite è diminuita e vedremo subito perchè. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che la mortalità infantile diminuisce per quei fattori sui quali influisce la legislazione sanitaria e l'assistenza pubblica o privata; diminuisce per le malattie infettive perchè esse sono presentemente meglio curate, più presto riconosciute ed in generale meno frequenti; diminuisce per gli accidenti del parto, perchè rapidi e segnalati furono i progressi fatti in questi ultimi anni nel campo dell'assistenza ostetrica, diminuisce infine, per noi, seppure lievemente, nel campo delle gastro-enteriti, perchè con la distribuzione di latte ineccepibile ai lattanti, col Presepio, con la propaganda dell'igiene infantile si è fatto, è doveroso riconoscerlo, a nostro vanto, un passo importante su questa via.

Ma non decresce, purtroppo, la mortalità per debolezza congenita, che colpisce i bambini vittime di insufficienza di nutrizione delle madri durante la gravidanza o di disordini e di alimentazione e di nutrizione nei primi anni di vita; nè la mortalità per gastro-enterite diminuisce abbastanza notevolmente come si dovrebbe attendere e sperare.

Quali sono i mezzi per migliorare questo stato di cose? La tutela igienica dei lattanti darà certamente pieno risultato soltanto quando sarà provveduto con una legislazione equa e con l'assistenza pubblica e privata alle madri nutrici. Il Consiglio municipale di Parigi ha ora messo in pratica una proposta tendente ad assicurare alle madri nutrici la distribuzione dei soccorsi a mezzo della mutualità materna. Ogni donna incinta, domiciliata a Parigi da due anni almeno, le cui risorse non siano superiori a 1800 franchi annui, ha diritto all'assistenza; per godere di questo diritto però la donna deve far risultare il suo stato di gravidanza prima del settimo mese, dopo di che viene iscritta nella lista e gode di tutti i benefici accordati da questa istituzione.

Nel campo dell'assistenza alle madri operaie molto fu già fatto, istituendo le cosidette camere di allattamento negli opifici ove più volte al giorno il lattante è portato dalla casa alla madre; e noi riteniamo che se anche a Trieste si potesse ottenere l'istituzione di tali locali in tutte quelle manifatture ove lavorano le donne, ne risulterebbe certo un vantaggio eguale a quello constatato dopo l'istituzione dei presepi industriali in altre città.

La diffusione della propaganda in favore dell'allattamento materno, è senza dubbio una delle armi più importanti nella lotta contro la mortalità infantile. Da questo lato bisogna constatare che a Trieste si sono fatti progressi notevolissimi specialmente nella borghesia; ma ad ogni modo una più vasta propaganda in questo senso non potrà che migliorare le nostre condizioni.

Il dispensario per lattanti ed il presepio, che hanno avuto a segnalare finora così notevoli risultati, specialmente per i bambini delle classi più povere, meritano veramente ed anche in maggior grado che non finora, l'aiuto del Comune. Sopratutto il presepio il quale per molte cause non corrisponde più, così come è oggi, alle aumentate esigenze della popolazione. Integrando queste due benefiche istituzioni con la tanto sperata e tanto attesa riorganizzazione dell'ospitale infantile, con la istituzione di un sussidio alle madri nutrici e con l'allargamento della propaganda in favore dell'allattamento materno, noi possiamo sperare di vedere in un giorno non lontano quella sensibile discesa della mortalità infantile, che è necessario poter registrare per il bene del nostro popolo, per l'onore della nostra città, che non può assistere ulteriormente allo spettacolo doloroso della strage degli innocenti, che profondamente conturba l'animo di ogni cittadino cosciente. Dr.

Il centenario di una piazza

In queste colonne abbiamo ricordati in questi ultimi anni i centenari del viale dell'Acquedotto e della passeggiata di S. Andrea. Oggi ricordiamo il centenario di una piazza: quella che porta il nome di Lipsia.

Non bisogna credere però che quel nome, che le fu dato dalla Restaurazione, corrispondesse agli intendimenti di chi creò la piazza e volle anche ornarla decorosamente. Dove oggi c'è la piazza Lipsia si trovava l'orto del convento dei frati minori fondato - si assicura - da S. Antonio di Padova nel 1229, quando il taumaturgo sarebbe stato a Trieste e a Muggia. Intorno intorno correva il loggiato del convento, un solido edificio a due piani e tre ale, confinanti da un lato con l'attuale via S. Giorgio, dall'altro con la via dell'Annunziata, dal terzo con la via della Sanità, dirimpetto alla casa del patrizio Sante Romano, occupata oggi dalla Pretura. Nel 1785 l'imperatore Giuseppe II soppresse il convento, ingiunse ai frati di secolarizzarsi o di passare al convento di Lubiana; i libri della biblioteca, che si dice fosse ricchissima, furono portati nella soffitta della chiesetta di S. Antonio nuovo, dove furono il ludibrio di parecchie generazioni di topi. Del convento, parte fu adibita per qualche tempo a cancelleria vescovile; parte fu ceduta ad un Birisini, che vi costruì la casa, di due piani, allora, nella quale dovevano aver sede in progresso di tempo l'Accademia di commercio e nautica, la Biblioteca e poi, alzata di un piano, i Musei. Nel fondo, verso l'attuale via S. Giorgio, fu aperta una breccia, in modo che da via Cavana, passando accanto alla chiesa, il pubblico poteva raggiungere il rione Giuseppino. L'orto - che aveva occupata gran parte dell'area del cimitero detto di San Francesco - era divenuto d'uso pubblico, e le donne del quartiere di Cavana vi andavano ad attingere acqua al pozzo e a farvi il bucato. Sotto il loggiato, di sette archi sostenuti da colonne, andavano a dormire i vagabondi e i senza tetto. Ma vennero i francesi, che avevano la nobile ambizione di imprimere ai paesi sui quali si librava l'aquila napoleonica, un qualche segno non perituro del loro governo. Il prefetto Calafatti (che aveva scelto a sua dimora il primo piano della nuova casa Birisini), volle trasformare quelle abbandonate rovine in una piazza. Fece atterrare quelle parti del convento che ingombravano l'area destinata per la piazza e porre marciapiedi lungo la chiesa, abbellì questa facendola lastricare a nuovo e dotando il campanile (ch'era basso e dal lato della piazza) d'un orologio. Poi, non bastando il peculio civico all'opera ideata, fece demolire a spese dei vicini il rimanente del convento. La piazza, che aveva nel mezzo il pozzo e gli alberi del giardino dei frati, fu denominata «piazza di Lützen», in memoria della clamorosa vittoria riportata il 2 maggio 1813 da Napoleone sugli alleati russi e prussiani.

Ma Calafatti non era soddisfatto del lavoro compiuto: bisognava ornare la piazza, farne una bella piazza italiana con portici. E il 25 luglio 1813 annunciava pubblicamente questo suo intendimento, la cui esecuzione era stata da lui affidata all'architetto Pietro Nobile. Il 6 agosto 1813, l'Intendente Calafatti pubblicava il seguente avviso:

«Col mio avviso del 22 p. p. luglio prevenni che la Piazza di Lützen sarebbe stata convenientemente decorata. Ora rendo nota la descrizione del prospetto immaginato ed eseguito dal signor Nobile, ingegnere in capo, esposto all'Intendenza, che abbraccia tutti i miei desideri e corrisponde alla mia aspettazione. L'opera è già incominciata e non tarderà ad essere compiuta.

Trieste, li 6 agosto 1813.

Il barone Calafatti.

La descrizione del progetto dimostra che, pure adattandosi al gusto del tempo, l'architetto Nobile aveva saputo ideare una piazza di belle linee architettoniche e di elegante decorazione. Eccola:

«Due portici terreni, ciascuno di dieci arcate, decorati da statue simboleggianti l'Abbondanza, Cerere, Pomona e Flora, sono destinati ad uso di pubblico mercato. Il bassorilievo fra i due portici rappresenta la battaglia di Lützen e forma ornamento alla sottoposta fontana.

«La loggia scoperta sotto i portici è praticabile al pubblico. Tre grandi arcate, ornate di trofei s'inalzano sulla loggia. La vittoria di Lützen sopra piedestallo circondata dalla Provincia del luogo e dal Fiume che la bagna, sono le tre statue simboliche formanti il gruppo collocato sotto l'arcata sinistra. Le quattro medaglie sopra i pilastri indicano i fatti relativi alle due battaglie e i quattro geni superiori ne spargono la fama. Una inscrizione nel mezzo del prospetto ricorda la giornata di Lützen e la denominazione della piazza.

«Il peristilio destro alla loggia porterà un'inscrizione ed il sinistro un'altra. I bassorilievi sono allusivi alle loro virtù. Le vittorie nel piano del frontispizio portano gli augusti ritratti racchiusi da allori trionfali. L'aquila imperiale contornata da trofei corona tutto il prospetto».

I triestini accorsero a vedere la meraviglia progettata, che avrebbe data alla città una piccola piazza elegante, destinata, nel pensiero del Calafatti, a divenire il centro di riunione della nuova città. L'architetto Nobile cominciò anche i lavori facendo costruire le fondamenta per la gran loggia... Ma in ottobre il cannone di Lipsia annunciava l'agonia dell'impero; in novembre le aquile napoleoniche abbandonavano il nido costruitosi nelle Giulie. La Restaurazione non soltanto non ebbe l'accortezza di compiere il progetto di Calafatti, ma nè volle anche cancellata la memoria mutando il nome di Lützen in quello di Lipsia.

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

La Suprema Corte ha testè emanato una interessantissima decisione circa **il termine di comparizione di tre giorni nei processi cambiari**, facendo a questo proposito rilevare che questo termine ha valore tanto per l'una che per l'altra parte in causa. L'opinione che il termine di tre giorni fissato nel procedimento cambiario per l'adempimento degli obblighi cambiari si riferisca soltanto alla parte convenuta, è, secondo la recente decisione suprema, assolutamente errata. Il par. 555 del Regolamento di procedura civile tiene parola soltanto del convenuto, perchè evidentemente prevede soltanto il caso più usitato. Non c'è motivo di ritenere che sia fissato un termine di prestazione più lungo per gli obblighi della parte attrice. Tale supposizione contrasterebbe con la massima della parificazione delle parti contendenti.

★

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una decisione di massima circa la questione, se **l'impiego di operai giovanili in lavori notturni costituisce non solo una contravvenzione industriale, ma anche un delitto contro la sicurezza della vita** a sensi del par. 335 C. p. o meno. Nel caso concreto il direttore di una fabbrica aveva ammesso al servizio notturno un ragazzo di appena 14 anni. Una notte il ragazzo si addormentò; mentre egli dormiva una macchina prese fuoco ed egli riportò ustioni tanto gravi che pochi giorni dopo morì. Il direttore della fabbrica fu chiamato a rispondere per delitto contro la sicurezza della vita a sensi del par. 335 Cod. pen. Fu assolto in prima istanza. Ma la Corte di cassazione fece luogo al gravame di nullità interposto dalla Procura di Stato contro la sentenza, levando l'impugnata sentenza per capo di nullità e rinviando la causa alla stessa prima istanza per una nuova pertrattazione e decisione. Motivazione: E' certamente vero che la presunzione di colpabilità dell'accusato non può fondarsi soltanto sul disposto del par. 96 del Regolamento industriale, perchè questa prescrizione non tende tanto a tutelare la sicurezza del corpo quanto lo sviluppo fisico ed intellettuale degli operai ausiliari giovanili. Senonchè a ragione si fa rilevare nel gravame di nullità, che anche prescindendo da una disposizione positiva di legge, l'impiego di un operaio tanto giovane in lavori notturni pericolosi può costituire, a cagione della minor forza di resistenza e del maggior bisogno di dormire che hanno le persone in età giovanile, un'azione che secondo le sue conseguenze naturali, da ognuno riconoscibili, deve dall'agente esperto del ramo e quindi anche del pericolo ad esso congiunto, essere ritenuta pericolosa per la vita o per la sicurezza o integrità corporale. Conviene ancora assodare se l'accusato sapeva o doveva prevedere o meno, che al ragazzo sono stati assegnati lavori tali che, addormentandosi, poteva succedere o aumentarsi uno dei pericoli enumerati al par. 335 Cod. penale.

★

La Suprema Corte di giustizia ha emanato a questo proposito una decisione degna di menzione **sull'insequestrabilità di una somma transatta per alimenti quale deposito a risparmio.** Nel caso concreto il primo giudice aveva sospeso l'esecuzione accordata al creditore procedente su di un deposito a risparmio, sorto mediante versamento di una somma transatta per alimenti, depositata a favore del minorenne convenuto. L'istanza di ricorso invece fece luogo all'appellazione levando contemporaneamente il conchiuso di desistenza ed accordando l'esecuzione per questi motivi: A sensi del par. 291 del Regolamento esecutivo sono eccettuati dall'esecuzione i crediti per alimenti basati su norme legali, che non oltrepassano l'annuo percepimento di cor. 1000. Nel caso in termini non si tratta però di siffatti percepimenti continui a scopo di alimentazione, ma bensì di un deposito a risparmio di un pupillo, deposito che certamente è stato costituito mediante il versamento della somma transatta per gli alimenti e serve per l'alimentazione del minorenne, ma che non è più tutt'uno coi percepimenti continui esenti dall'esecuzione. Le disposizioni di legge sono a questo proposito tassative e quindi non permettono applicazioni per analogia, come ha fatto il primo giudice. Senonchè la Suprema Corte diede ragione al primo giudice ripristinando la sua sentenza e respingendo la proposta esecutiva.

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «Il gruppo di case dei quartieri minimi eretto sulla parte bassa della via del Lloyd è compiuto già da parecchio tempo e così pure altre case sorte per iniziativa privata sono ormai pronte ad essere abitate. Tutte queste case però non hanno purtroppo che una sola comunicazione pratica e breve con la città ed è questa la stretta via del Lloyd. Questa strada, ma specialmente il tratto superiore, è lasciata in abbandono. Una parte dei muri sono stati abbattuti in modo che con le forti pioggie la strada in un punto incominciò a franare ed ora non resta che un passaggio stretto e pericoloso. In questo punto successero già disgrazie e parecchi veicoli finirono nella sottostante campagna. In seguito poi all'aumentato numero di case, anche il movimento dei veicoli è più intenso. Ogni giorno succedono incidenti ed i passanti corrono continuamente il rischio di essere presi fra carro e muro. Bisogna provvedere d'urgenza».

☆ «Perchè non si provvede a turare lo spandimento d'acqua sotto la prima galleria (10 lampada), che fa sprecare circa 2 litri al minuto? La cosa dura da oltre due settimane».

☆ «C'è già stato chi ha reclamato contro la velocità eccessiva delle locomotive a vapore che dai fondi Wildi ove si costruiscono le nuove caserme, passando per la via Domenico Rossetti, Montebello per giungere alla stazione di Rozzol. Purtroppo però a nulla valse perchè dette locomotive, specialmente quella di nome «Carla», continuano le loro corse che oltrepassano anche i 20 km., mentre per precisa disposizione di legge non dovrebbero oltrepassare i 6 km. e dovrebbero essere accompagnate a passo da un uomo con bandiera. Si richiami la Società costruttrice all'osservanza della legge prima che nascano disgrazie».

★ «I pigionali di alcune case di via Rossetti, all'angolo di via dell'Istituto, si lagnano di essere continuamente disturbati dagli alti schiamazzi dei fanciulli accolti nel recinto del Conventino di frati colà esistente, e dalle prove di banda che vengono tenute per molte ore del giorno, a cominciare dalla mattina per tempissimo».

★ «Gli abitanti di via Sette fontane domandano perchè le guardie durante la notte lasciano cantare, ballare ecc., certi individui avvinazzati. Nelle sere di sabato e domenica non si può dormire tutta la notte. Bisogna pensare che la maggioranza che abita in detta via è di operai che devono andare al lavoro alle 7 di mattina».

★ «Perchè a metà della via Ruggero Manna viene un carro aperto («zaia») a prendere le immondizie e gli spazzini entrano nelle case e nelle corti, vuotano i bottini dalle immondizie in un sacco aperto e poi se lo mettono sulle spalle e avanti sino in istrada a vuotarlo nel carro? Bisogna vedere quante immondizie cascano fuori dal sacco, sulla pubblica via».

★ «In via Giulia, che non è al Polo nord e che è vicinissima al deposito della «Pubblica nettezza», si vede spesse volte raccogliere le immondizie in un sucido carro aperto senza bottini e senza alcun mezzo che impedisca l'espandersi del fetore e anche di qualche cosa di più consistente. Si reclama per la decenza e per la pubblica igiene».

★ «E' trascorso parecchio tempo dall'apertura della seconda Galleria e ora attraverso le stesse s'impiega a piedi circa un quarto d'ora dalla Piazza Goldoni fino allo Stabilimento tecnico San Marco. Si è verificato, dunque, quanto si prevedeva, cioè che le due gallerie procureranno immensi vantaggi per la rapidità delle comunicazioni fra il centro della città e gli opifici industriali. I vetturali, però, hanno mantenuto sempre la stesa tariffa di cor. 3 per un viaggio dalla città agli stabilimenti. Visto che il tratto da percorrersi è ora molto più breve, non dovendosi fare tutto il giro di Sant'Andrea, sarebbe molto opportuno nell'interesse di coloro che devono recarsi giornalmente agli stabilimenti, e forse anche dei vetturali stessi, che la tariffa venisse corrispondentemente ridotta».

★ «Prima che incominci la scuola molti genitori di scolari che frequentano il Ginnasio tipo A nella località di S. Giacomo chiedono che la «Società triestina tramway» istituisca un biglietto di coincidenza fra il tram sociale e quello comunale al prezzo di 10 cent.».

In questa rubrica accogliamo - come appare dal titolo - non solo i lagni del pubblico, ma anche i desideri ed in genere le idee che su questo o quell'argomento della vita cittadina ci vengono esposte. Naturalmente e lagni e desideri e idee devono assolutto presentare il requisito essenziale dell'interesse pubblico; di osservazioni, reclami e proposte che riflettano soltanto interessi di persone od enti privati, non teniamo alcun conto, come non accogliamo lettere che non sieno stilizzate in termini convenienti o che comunque sieno atte ad offendere o rivelino l'intenzione di denigrare. Per il resto, avendo questa rubrica il compito di dar modo al pubblico di far valere in questioni di vita cittadina questo o quel punto di vista che può anche non essere condiviso dal giornale, la pubblicazione di un determinato reclamo, di un'osservazione o di un'idea non significa che il giornale è d'accordo sul merito di quanto esposto o proposto, ma soltanto ch'esso ritiene utile che il reclamo, il desiderio, o l'idea vengano discussi o sieno presi in esame da coloro ai quali, a seconda dell'oggetto, incombe di provvedere.

Corrispondenza aperta. *Gioachino. Pola.* La legge non colpisce il possesso di un giornale sequestrato bensì la sua diffusione. La guardia che Le ha strappato di mano quel giornale di Sua proprietà mentre Ella lo leggeva ha agito illegalmente. — *Aquileiese.* In tutti i rami dell'ingegneria vi è, nell'epoca attuale, vasto campo d'azione. Nel Suo caso preferiremmo le specialità meccaniche, elettrotecniche ed industriali. Ottimi politecnici sono quelli di Milano e di Zurigo. — *Trieste italiana.* Si rivolga al Segretariato del popolo presso la Società operaia (via Tintore N. 5). — *Abbonata.* No. — *Amor contrastato.* Per poterLe dare un consiglio bisognerebbe conoscere le ragioni che hanno indotto il Suo fidanzato a stancarsi da Lei. — *Inventore.* Si rivolga all'Ufficio Patenti in Vienna. — *Magistrali. Capodistria.* Riteniamo di sì. — *Triestina.* Molto probabilmente si tratta di una cosidetta flussione. Consulti un dentista. — *Caprera.* Lo storico «obbedisco» di Garibaldi fu da lui telegrafato a re Vittorio Emanuele II dopo la pace di Villafranca. — *Disgraziatissima infelice.* L'amore e la passione ingannano tutti noi. Ci fanno apparire desideri e sentimenti quali necessità ineluttabili al di sopra di ogni legge umana. Si tratta però sempre di apparenze: come se per il fatto che in fondo al nostro orto ci fosse un muro altissimo, ritenessimo sicuramente che lì il mondo finisce. Certamente se ci accontentiamo di avvicinarci sospirando al muro e di grattarlo con l'unghia, potremo credere che lì tutto finisce, ma con forti colpi vibrati da piccozze taglienti, praticheremmo facilmente uno spiraglio attraverso il quale entrerà nuova luce e vedremo che altro sole ed altro mondo esistono. Così succede a Lei: fino a tanto che ferita all'amore come a sentimento assolutamente necessario per vivere non farà che soffrire inutilmente: ma se si decide a troncare ogni relazione dedicandosi alla famiglia e alle piccole occupazioni giornaliere, vedrà che la sofferenza sarà buona, che la coscienza tranquilla Le compenserà delle gioie perdute e che al dolore atroce dei primi giorni, sarà trasformato in un mese, scomparso in un anno. Lei è forte: il Suo animo è buono, il Suo cuore è generoso: non al suicidio dunque deve pensare, ma al dovere che è l'unica forza, l'unico vero bene, l'unica soddisfazione della vita. — *Nivea.* 1) Quei nomi si pronunciano: Mitbò, Montepèn, Dimà. 2) Da qualunque libraio. — *Esperanto.* Quel romanzo non è stato pubblicato in volume e la sua traduzione italiana è proprietà esclusiva del nostro giornale. Per l'acquisto delle appendici si rivolga alla nostra amministrazione. — *Ignorante.* Bisognerebbe ch'Ella facesse asportare quella ringhiera di ferro per applicarvi il minio e poi la tintura d'olio lasciando bene asciugare il tutto lontano dall'azione dei sali marini prima di riporla in opera. Forse potrebbe servire bene allo scopo. — *Sedentario affetto di obesità.* Dal medico. — *L. B.* 1) Quelle lampade hanno una forza di oltre 1000 candele. 2) La seconda domanda è reclamistica. — *N. N.* Se sia scandaloso che due fidanzati si bacino sulle scale? Scandaloso no, ma non opportuno certo. Le scale, se non sono quelle di una casa di uno solo appartamento sono una specie di luogo pubblico e si sa che baciarsi in pubblico non è nè corretto nè divertente. E poi pensino un poco anche all'invidia di chi guarda? — *Aurora.* Parta subito e farà il Suo dovere qualunque sieno per essere le conseguenze. — *Dattilografa.* Potrà togliere dalle mani le macchie d'inchiostro da macchina con succo di limone. — *Onesto e forte.* Il Suo «problema di coscienza» ci dimostra che Lei ha un concetto della moralità molto... individuale. Con tre figlioli in casa e con un figlio... fuori di casa ha tempo e voglia di innamorarsi d'una... nipote, di farle dichiarazioni e di proporle la fuga. Un consiglio? Ma lo chiegga, caro signore, ad un salsamentario il consiglio. Questi sarà più competente! — *Grazie.* Che cosa significa «una cartolina con un giovane che manda baci tenendosi una mano sul cuore?» E' probabilmente uno degli esercizi consigliati dalla moderna ginnastica svedese per drizzare le spalle storte! — *Michelangelo.* Crediamo di no, ma, con gli elementi forniteci dalla Sua sommaria esposizione, può darsi che c'inganniamo. Farebbe bene rivolgersi ad un legale. — *Ingegnere. Maresca. Genova.* Quella percentuale è purtroppo ancora in media di circa il 38 per cento. — *C. C. 3 IV.* Alla civica biblioteca. — *Conte di Cavour.* 1) Il triestino Giovanni Raicevich è campione mondiale di lotta greco-romana. 2) Capestro è sinonimo di forca. — *Spes. «Goritia».* La prima dama di Corte di S. M. la regina Elena d'Italia è la contessa Francesca Guicciardini. — *A. S. Monfalcone.* Potrà avere quella pubblicazione rivolgendosi alla direzione generale della statistica presso il ministero di agricoltura, industria e commercio in Roma divisione XI. — *Istriano.* Quella linea tramviaria verrà certamente costruita in un tempo relativamente breve. Quando non è possibile per ora precisare. — *Riccione. Rimini.* A quell'uomo dica qualunque insolenza perchè se la merita. Stia soltanto attenta di non mancare alla propria dignità di donna nel dare sfogo al Suo giusto risentimento. — *Tre scommettitori.* La macchinetta della corrispondenza aperta non fu il farmacista. — *Elda.* A Udine il collegio Uccellis.

Ogni giorno una. Vita domestica.

— Maritino mio, te lo confesso. La costoletta che avevo preparato io mi è riuscita così male che ho dovuto darla da mangiare al cane.

— E speriamo che non venga a saperlo la società per la protezione delle bestie.

SCARTO.

Sull'*inter privo di core stia*
L'intera gente.
E saremo disposti
Ad ogni cortesia
Sicuramente.

Spiegazione del sillogo precedente:
MOLIN. MOLI.

Composto nella tip. della Società dei Tipograf. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e la pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CORRISPONDENTE italiano, giovane praticissimo spedizioni, cognizioni tedesco, inglese, occuperebbesi subito. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 2896 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTE droghiere, cercasi. Offerte Giovanni Gorup, drogheria, Fiume. 10926 D
SIGNORINE praticanti, con attestati contabilità, cercansi. Offerte «60 mensili» Piccolo. 10753 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

A Vienna affitterebbesi bella stanza ammobiliata con vitto fino a due studenti presso famiglia triestina. Prezzo mite, posizione centrale. Korosic, Vienna II, Czerninplatz 7. 1301 E
CAMERE grandi, piccole, ammobiliate, vuote, uso scrittoio, lavoratorio, affittansi. Via Nuova 47. 10855 E
PENSIONE viennese, eccellente, pranzo e cena, cor. 50 mensili, massima igiene, centralissima. Indirizzo Piccolo. 1817 E
STANZA ingresso libero, uno, due letti, affittasi. Salice 2, I. 10838 E
STANZA elegantissima (comfort), affittasi da persona sola. S. Zaccaria 4, I. 2471 E
STANZE ammobiliate, vitto, affittansi a Gorizia. Via Seminario 12, II. 2458 E
STANZA bellissima, ammobiliata soleggiata, ariosa, affittasi prontamente. Via Barriera vecchia 11, I, sinistra. 10828 E
STANZA ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Via Molin piccolo 6, primo. 10894 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ALPHA, metodo patentato, moderno, per apprendere con meravigliosa facilità tedesco, soltanto in 24 lezioni. Successo mondiale. Madonnina 9, III, «Minerva». 10858 G
BERLITZ-School, grandi ribassi a tutto settembre per qualsiasi lingua straniera. Ufficio traduzioni, via Sanità 10, I. 1108 G
ENGLISH Lessons genn by on Englishmann. Torre bianca 41, II, sinistra. 1573 G
GRATUITAMENTE: Aritmetica, contabilità, tenitura libri (tutti sistemi). Metodo patentato in 6 lezioni (12 giorni). Successo straordinario, giornalmente confermato. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, «Minerva». 10859 G
80 centesimi, lezioni tutte materie, per ottenere impieghi, lingue italiana, tedesca. Studio Cernè (autorizzato rilasciare certificati), Stadion 11. 10724 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO moderno, due camere, camerino, cucina appigionasi prontamente. Via S. Vito 9, prezzo conveniente. 2451 L
APPARTAMENTI, case nuove, comfort moderno, acqua, gas, 1, 2, 3 stanze, camerino, prezzi mitissimi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 10835 L
APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, tutto compreso corone 700. Manzoni 18, III 10836 L
APPARTAMENTO 2 camere, camerino, bagno, cucina, affittasi, cor. 700. Via Giulia 32. 2131 L
APPARTAMENTO signorile, composto: due stanze, stanzino, eventualmente comodo cucina affittasi da persona sola a piccola distinta famiglia, paraggi Stadion. Indirizzo Piccolo. 2309 L
APPARTAMENTI da 2, 3, 4 stanze affittansi prontamente. Rivolgersi: Ing. Umberto Fonda, Navali 8. 2482 L
APPARTAMENTI (ultimi tre), quattro, cinque stanze, massimo comfort, in casa nuova, nonchè magazzini. Via Lazzaretto, angolo via Belpoggio 3 a, affittansi prontamente. Informazioni all'amministrazione Canal piccolo 2, I, destra, tel. 484. 9345 L
APPARTAMENTI comodissimi, tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Lloyd 2. Amministrazione Petech, via Paduina N. 2. 2548 L
APPARTAMENTI stupendi, una, due stanze, camerino, cucina, poggiuolo, massimo comfort, affittansi prontamente nel nuovo stabile via Cologna, angolo nuova traversale alla via Fabio Severo. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 2547 L
APPARTAMENTI 4 e 5 camere, affittansi prontamente. Via Galileo 5. 10763 L
APPARTAMENTI quattro stanze, camerino, bagno, cucina, cantina, giardino separato, affittansi prontamente nel nuovo stabile via Galleria 11. Amministrazione Petech, via Paduina 2 2549 L
APPARTAMENTO 4 stanze e cucina affittasi prontamente. Via Ferriera 17, primo. 10832 L
LOCALE vasto, 7 fori facciata, eventualmente riducibile, subaffittasi, metà prezzo. Motka, S. Nicolò 12. 2070 L
MAGAZZINO grande affittasi prezzo cor. 700. Via Istituto N. 40. 7337 L
MAGAZZINO molto vasto, chiaro, arioso, adattatissimo industria, vicinanza stazione Transalpina, affittasi. Via Remota 19. 9374 L
NEGOZIO con tutto il mobilio affittasi prontamente, angolo via Stadion n. 14. Rivolgersi via Gioachino Rossini n. 20, II. 1315 L
NEGOZIO nuovo, lusso, acqua, gas, roulettes, 400 corone. Manzoni 18. 10837 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

CAMERA nuova, moderna, massiccia, cor. 320; macchina cucire, splendida; altri mobili, vendonsi, prezzo mitissimo. Rapicio 8, I, destra. 2362 M
MACCHINA a braccio da calzolaio, buonissima, trapano da fabbro, vendonsi. Lazzaretto vecchio 37. 10820 M
STANZA matrimoniale, nuova, legno americano, chiaro, vendesi, corone 500. Via Barriera 4, porta 10. 10937 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

CAPITALI disponibili per intavolazioni città, territorio. Via Nuova 47. 10856 N
CAPITALI offronsi per intavolazioni e prenotazioni sopra usofrutti rendite vitalizie, emolumenti e pensioni, verso estinzione da 1 a 45 anni, come pure pagabili a morte. Primo autorizzato Istituto concessionato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza, Enrico Giberti, via Giacinto Gallina 6, secondo, dalle 4-7 pom. 2225 N
L'Agenzia generale dell'Istituto di credito accorda mutui di corone 2000 in poi. Qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Prestiti ipotecari al 4½ % soltanto per importi oltre cor. 100.000 fino 75 percento sul valore. Tor Sanpiero 12, primo piano, giornalmente dalle 12-4, Klein. 10519 N
MUTUI verso prenotazione sulla paga o verso altre garanzie, procura A. De Turchany, via Machiavelli 9, presso Universale. 7932 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA nuova, con campagna, cinque locali, vis-a-vis le nuove caserme, vendesi, corone 14.000. Via Barriera 4, portinaio. 10938 O
VILLINO tre stanze, cameretta, cucina, giardino, comfort moderno, vendesi o affittasi. Piazza Gianbattista Vico 2, porta 8. 10644 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUEDOTTO 33. Deposito mobili, Giovanni Zanchi, basato sulla massima rettitudine. 1771 P
A rate pagamenti settimanali, mensili): Coperte letto, tralicci per materassi, cortinaggi, ombrelli, ecc. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 2449 P
BURRO da tè, garantito genuino, giornalmente fresco, a cor. 2.80. Suban, via Giorgio Vasari 10, telefono 2260. 2526 P
CREMA Minerva, indispensabile per coloro che vogliono la pelle morbida, vellutina, fa sparire le macchie del sole. 10029 P
CURA di tutti difetti del viso: lentiggini, rughe; massaggi contro pinguedine, reumatismo, sviluppo seno. Diplomata masseuse della clinica viennese, via Barriera vecchia 11, primo. 10827 P
OLIO oliva, garantito puro, speciale qualità per collegi, ospedali, hotel, restaurant, per famiglia, per esportazione, da adoperarsi per conservare pesci e carni. Trovasi presso Carlo Gortan, via Nuova 6 e via dei Gelsi 1. Telefono 865. 9424 P
PIUME, pleureuses, fantasie, fiori, cappelli nuovi, modelli di Vienna e Parigi, come pure forme inverno; trovansi ricco assortimento, piumista viennese, piazza Goldoni 5, I. 2455 P
PERSONALE di servizio buonissimo d'ogni genere, trovasi prontamente presso ufficio di servitù e arffittanze: via Valdirivo 36, Becher, dalle 8-12 e 2-6. 1816 P
PERSONALE di servizio per Hotel, trattorie, negozianti, privati; bambinaia friulana, pulitissima, offronsi via Nuova 47. 10854 P
PIANINI Koch e Korselt Lauberger e Gloss, originali, trovansi piazza Goldoni N. 12. 2386 P
POLLI, galline stiriane, vive, macellate, nova garantite fresche a 6, 7, 8, 9 cent. al pezzo. Carducci 39, ex-teatro Goldoni. 9443 P
TAPPI e sughero di Spagna. Salvador Iglesias y Comas, traslocato in via Ghega 2. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Specialità tappi per refosco e spumanti. 939 P
TINTURA innocua nera, castagno, biondo-scuro per capelli grigi. Farmacia Piazza S. Francesco. 10025 P
VESTITI uomo, ragazzi, costumi bambini, pagamenti rateali; prezzi conosciuti convenienti. Levi, via Antonio Caccia 6, I. 2450 P

La miniera meravigliosa

Proprietà letteraria-Riproduzione vietata

(99)

— Non conviene ad una fanciulla senza un soldo - rispose duramente Gyriel - respingere, o per lo meno volgere odiosamente in ridicolo l'offerta di quell'uomo.

— E' giusto! - disse semiseria Berta, frenando a stento un nuovo scoppio di ilarità. - Vogliate farmi conoscere il disinteresse che anima il signor Hygin, affinchè io lo ammiri! - aggiunse la fanciulla.

— Sposando il signor Ponzio voi farete un matrimonio simile a quelli dei racconti di fate. Voi potrete paragonarvi a Cenerentola, e a Pelle d'Asino.

— Oh! oh! Niente altro che questo? - interruppe Berta allegramente.

— Ponzio Hygin - seguitò Gyriel - non è, senza dubbio, il figlio d'un re, ma la sua sostanza è maravigliosa. Egli possiede duecento milioni.

— Duecento milioni! - esclamò la fanciulla.

Prospero Gyriel, non distinse l'ironia dalla finta ammirazione, e credette d'aver fatto effetto, con la seducente cifra.

— E andrà presto al miliardo... - proseguì il tutore. - Su questa sostanza colossale, egli si propone di pagare i vostri debiti, di restaurare e far migliorie nel maniero e farvi una dote di dieci milioni. A Giovanna egli darà la stessa vostra dote vistosa. Vi sentite disposta ancora allo scherno ed all'ironia?....

Berta che aveva ascoltato con somma indifferenza, quando Gyriel ebbe finito, s'alzò dalla poltrona e fissando in viso al tutore gli occhi sereni e limpidi, disse semplicemente:

— Voi e il signor Hygin dimenticate che sono fidanzata a Michele Mohun, partito dalla Francia per servire agli interessi di Giovanna e miei.

Prospero Gyriel alzò le spalle con aria sgomenta.

— Ahimè! povera fanciulla!... E' necessario dunque richiamarvi al pensiero le tristi notizie riguardanti quell'uomo, e la sua fine infelice?...

Berta fece un passo verso l'odioso interlocutore e posandogli fremente la mano sul braccio, chiese agitatissima:

— Da chi avete avuto la conferma della sua morte?...

— Ma.... - balbettò l'uomo, assai imbarazzato.

— Da chi?.... - ripetè Berta. - Da Hygin, non è vero?...

— Non proprio da lui, ma da suo fratello.

— Da suo fratello?.... - gridò la fanciulla. - Da suo fratello?... E come lo sa, egli?.... Sapete voi, che questo fratello porta un nome singolare, che si chiama Samuele Higgins, esattamente come un bandito inglese, che Michele Mohun, quand'era ufficiale di marina, stette lì lì, per fare impiccare?

— Ignoravo questo dettaglio - borbottò Gyriel, che indietreggiò sconcertato.

Una domanda si ripeteva continuamente nel suo cervello sconvolto.

— «La notizia della morte di Michele, era davvero confermata?»,

Ed ecco che Berta, veniva a dimostrargli il poco valore delal testimonianza dovuta ad un individuo di cui non era certa nè la buona fede, nè l'onestà.

L'accusa era schiacciante.

Su che si fondava?

Se quell'Higgins era proprio l'uomo che Michele Mohun doveva far impiccare?

Se Mohun era ancora vivo?

Se riapparisse per fare giustizia?

In un lampo tutte queste idee, erano passate nel cervello di Prospero, mettendoglielo in tumulto; non per questo, egli, volle mostrarsi umiliato.

— Mia cara - disse - quale ragione se non quella dell'amore, potrebbe spingere, fra tante fanciulle, il signor Hygin, a chiedere la mano alla più povera, alla più....

— Alla più facile a prendere! - gridò una voce ferma e decisa, che tagliò, come una lama d'acciaio, la frase e le supposizioni di Gyriel.

Giovanna di Guer era entrata bruscamente nella sala, seguita da Pietro Pelgas.

La giovanetta sembrava assai commossa. Il suo viso era assai colorito e gli occhi brillavano di un fuoco strano; sui capelli in disordine, sul vestito, come su quello del suo compagno, apparivano alcune macchie di terra umida.

Ella si pose risolutamente fra sua sorella e il tutore rivolgendosi a quest'ultimo con energica autorità.

— Non sapete il motivo che spinge il castellano di Bangor a chiedere la mano di Berta?

Ebbene ve lo dirò io: ella è forse la più bella del paese, e ne è la più ricca, così ricca che nessun'altra può starle al confronto, signor tutore!

Gyriel scoppiò in una grossa risata.

— Sì, sì, pasciti del tuo bel sogno, piccola profetessa. Quanto dici muoverebbe a pietà se non ecitasse il riso.

In che fai consistere la ricchezza tua e di tua sorella.

— Eppure bisogna ben credere, nonostante che sembriamo quasi rovinati finanziariamente, e che Guer sia in pericolo di essere venduto, che ci resti ancor tanto da far gola anche a Ponzio Hygin, possessore di duecento milioni, se egli per ottenere la mano di Berta, fa tante vistose offerte e vi aggiunge una pregevole spilla per l'intermediario...

Le parole di Giovanna caddero come un colpo di mazza sul tutore che le ricevette senza trovare la minima risposta.

— E seguitando a dirvi - riprese la giovinetta con veemenza - questa colossale sostanza esiste senza dubbio nella lontana miniera d'oro del Transvaal.

Siate sicuro che in ciò consiste il segreto della benevolenza del nostro vicino. Ed anche quando Michele fosse morto, griderei a mia sorella: «Tu non hai il diritto di dimenticarlo e di sconoscere la sua devozione ed il suo amore».

Ma non sarà necessario ch'io tenga un tal discorso alla mia cara Berta.

Michele vive e torna, per smascherare i traditori, toglierci da ogni imbarazzo e ricondurci alla felicità.

La terra stessa parlerà e ci porrà in mano il segreto del tradimento...

Giovanna parlava con lo strano accento di visionaria, mentre il volto bellissimo assumeva nella freddá rigidezza l'aspetto di una sibilla, nel momento della ispirazione.

VII.

Quelli che ritornano.

Il treno proveniente da Parigi si fermò alla stazione di Saint-Brieuc.

Tre viaggiatori ne discesero e, presa una carrozza, si fecero condurre all'albergo del «Cigno», posto nel centro della

Chiesero di far colazione, e se la fecero portare in una delle loro stanze private città.

Quando furono soli, uno di essi, un uomo ancor molto giovane, chiese alla signora che era con lui:

— Desiderate di ripartire subito?

— Quale sarebbe il proposito vostro, signor Michele? - rispose la donna.

— Crederei opportuno - riprese Michele Mohun - di sostare qui alcuni giorni per sorprendere il briccone ed impedirgli di sfuggirci.

Inoltre voi avete bisogno di un po' di riposo, mia cara amica, perchè siete assai affaticata dal lungo viaggio.

Cora Helvitt alzò sul giovane i suoi begli occhi neri, accerchiati, che rendevano più diafana la pallidezza del volto.

— Amico mio - fec'ella - mi uniformo ai vostri desideri. Eppoi, sapete per qual motivo... personale desideri di presentarmi al maniero quando tutto sarà spiegato.

— Sì - sospirò Michele - non saprei biasimarvi. Non dovette correre il rischio di esser mal ricevuta da Berta, quando avete tanto diritto alla sua riconoscenza.

— Signor Michele - disse ancora la giovane donna - non posso chiedervi il perdono assoluto... ma oso chiedervi di mostrarvi misericordioso verso... l'altro... Ricordatevi che per dieci anni quell'uomo è stato il mio...

Ella non potè continuare.

Le lagrime inondavano il suo bel viso e soffocavano la sua voce.

— Siate sicura - fece ancora il giovane - che s'egli vorrà fuggire, io non lo impedirò... chiuderò gli occhi.

Lasciando all'albergo la loro compagna, Mohun e Alain Kerdic presero una carrozza e si diressero verso Sant-Aignan.

L'autunno gialliva le foglie e inaridiva le erbe, tingendo d'ocre la campagna, mentre laggiù nel Sud dell'Africa la primavera incominciava.

Da un mese circa i nostri viaggiatori erano partiti da Tamatava, ove Michele e Alain raccolti da un bastimento francese, mentre viaggiavano sulla loro fragile imbarcazione, avevano ricevute le più affettuose e calorose accoglienze dalla popolazione. In quella città avevano ritrovata Cora Helvitt che li aspettava con ansia indicibile.

La povera donna era assai sofferente.

Riuniti, essi pensarono a prender subito la via della Francia.

A Marsiglia, Michele Mohun decise la giovane americana a lasciarsi visitare da un dottore specialista delle malattie di petto.

Il giudizio di quell'uomo di scienza, purtroppo, confermò i timori dolorosi di Michele che, per quanto facesse onde dissimulare la sua tristezza, non riuscì a nasconderla a Cora Helvitt.

Ella gliela lesse sul viso.

P. MAEL.

(Continua).